DELLA
SANITÀ MILITARE
E
RELATIVO SERVIZIO
NEI
CORPI.

DEL DOTTOR
VINCENZO MANTOVANI.

NAPOLI 1806.

Presso Antonio Garruccio
[illegible], e si vende da Luca Marotta,
nella sua Libreria dirimpetto al Sedile
di Nilo Num. 10.

ALL'ILLUSTRISSIMO SIGNORE

GAETANO FLAJANI

PRIMO CHIRURGO SOSTITUTO

PRESIDENTE, E CUSTODE COADJUTORE

DEL MUSEO ANATOMICO

NELL'ARCISPEDALE DI S. SPIRITO

IN CUI FORMA ORNAMENTO, E SPLENDORE

PUBBLICO INCISORE D'ANATOMIA

NELL'UNIVERSITA' DELLA SAPIENZA

CHIRURGO SOPRANNUMERO

NEL TRIBUNALE DELLA SAGRA CONSULTA

ED ONORE, E DECORO

DI ROMA

L'EDITORE LUCA MAROTTA

AD UN PROFESSORE COSÌ DEGNO

LA NUOVA EDIZIONE DI QUEST'OPERA

IN SEGNO D'ALTA STIMA, E PROFONDO RISPETTO

OFFRE, DEDICA, E CONSAGRA.

DELLA
SANITÀ MILITARE
E
RELATIVO SERVIZIO NEI CORPI.

TITOLO I.

Introduzione.

§. 1. La conſervazione fiſica del ſoldato, e l'allontanamento delle moltiplici ſorgenti di malattia, che privando per non dir altro il ſervizio di individui, snervano la forza delle Armate, coſtituiſcono il primo ſcopo di ſanità militare. Ogni gran Generale ha ſentita l'importanza di tale verità, che intereſſa le mire non ſolo del condottiero di un'armata, ma i capi eziandio delle varie ſuddiviſioni de' corpi, e riguarda per così dire il generale ad un tempo ed il ſott'ufficiale. Qualunque ſiſtema militare, che non provvegga ne' ſuoi principj in tutti i punti poſſibili a queſt'oggetto, trae ſeco il ſeme del preſt' ò tardi indiſpenſabile decadimento della truppa, cui non varranno poſcia che a ritardar con fatica le miſure le più eccellenti, non che gli sforzi di un'ottimo perſonale di ſanità. G. A. Schmidt

riguarda (a) ciascuno de'mentovati sistemi come un barometro, che determini non affatto senza precisione il grado dell'umana coltura ne' differenti luoghi d'onde vengono emanati.

§. 2. Per quanto poi siasi provveduto in grande all'oggetto in questione, occorrono tuttavia nella vita militare mille situazioni svantaggiose alla stessa, e queste riguardano gli Ufficiali di sanità e i chirurgi particolarmente, che i varj corpi accompagnano, e dividono i disagi de'combattenti sullo stesso campo e sotto la stessa tenda. La loro attività e mediazione può in tali casi cooperare al miglioramento delle individualità della militar condizione, ovviando l'influenza di quelle potenze nocevoli che il benessere della Truppa minacciano. L'arte di prevenire le malattie è utile ed onorevole a preferenza di quella di guarirle, ed essendo questo un ramo di scienza pratica, l'istruzione, il raziocinio, e la persuasione faranno ciò, che nelle sole cose meccaniche è altronde il prodotto dell'esercizio, delle regole e della disciplina.

§. 3. La vita del Soldato è differentissima da quella degli altri uomini. Le alternative del tempo e delle stagioni, le intemperie, e tante altre cause morbose per la maggior parte del genere umano, sono accidenti, ai quali egli deve accostumarsi, e che non può evitare. Per lo più non gli è lecito di scegliere cibi

---

(a) *Erlauterung der neuen oesterreichischen militair Pharmacopôe. In der Vorrede Wienn 1796.*

e bevande, ma deve adattarsi a quanto gli si offre, e a quanto le circostanze de' tempi, e de' luoghi gli permettono di usare; e se abbonda qualche volta de' migliori alimenti, più spesso manca de' necessarj, ed è costretto a sopportar la fame e la sete. Le ore regolari dei pasti, la eleganza del desco, i condimenti delle vivande convengono così poco alla vita militare, che chi si dedica a questa gloriosa carriera deve cominciare dal dimenticarsene, intraprendendola; e la maggior parte de' costumi privati non sono punto militari.

§. 4. Quì non si entra la sera in un buon letto, e in una stanza ben chiusa per riposarvi pacificamente finchè il giorno ne richiami; ma bisogna vegliare quando gli altri dormono, dormire quando si può, nè avvi ora o epoca del giorno fissata esclusivamente al riposo, alla veglia, od al travaglio. In questo genere di vita è inutile di pensare ad evitare il fresco della mattina per trattenere la traspirazione, o provocarla, come alcuni credono indispensabile. Siccome non è possibile di pensare ai rimedj profilattici, così non lo è neppure di sottrarsi dai forti patemi, la collera sopratutto, massime tra gl' incaricati alla direzione dell'evoluzioni. Gli stessi comandanti superiori hanno più volte il giorno degli oggetti, che eccitano la loro indignazione, senza parlare di quelle inquietudini continue, e meditazioni profonde necessarie per indovinare le mosse del nemico, prevenirne le trame, e provveder da lontano a tutti gli avvenimenti della guerra.

§. 5. Frattanto in mezzo a tanti mali apparenti il soldato vive, ed anche lungo tempo, e si avvezza in modo ad una vita così dura, che i più deboli e deli-

cati diventano robusti, e più non pensano a cambiarla; ciò che prova quanto le nostre regole dietetiche non sieno che relative, e quanto poco abbisogni all'uomo per vivere sano e contento. La guerra sostenuta dai Francesi contro tante potenze ha provato più che mai codesta verità. Furono trascurate le cautele salutari le più urgenti sì per la formazione de' campi, che per l'abbigliamento e mantenimento del soldato, e i Francesi hanno vinto senza perder molta gente nè per ferite nè per malattie, e non hanno sofferto granfatto, malgrado che accampassero soventi mal vestiti ora sulle vette delle Alpi e de' Pirenei nella più rigida stagione, ora in mezzo alle nostre paludi ne' più grandi calori della state. Il coraggio, e la costanza tennero loro luogo dovunque di precauzioni mediche, d'alimento, e di vestito; nè hanno mancato di far quasi sempre fuggir l'inimico e di sforzare la pace. Uno di essi rimprovera a tale proposito (*b*) ai nostri soldati di aver paventato in Francia i campi umidi che avevano già servito loro di letto; mentre eglino erano pieni di vita in que' paesi medesimi, ne' quali si preconizzava il loro sepolcro. L'Igiene pertanto del soldato deve essere molto più semplice di quella degli altri uomini, e sarebbe altronde superfluo il complicarla.

§. 6. Sono già tanti gli scritti sulla sanità della truppa sì in guarnigione, che in campagna, e sulle funzioni del relativo servizio, che avrei potuto dispen-

---

(b) *Forderer Hygiène publique*.

farmi dal parlarne, se non mi ci avesse indotto l'abitudine, che ho di viver da più anni coi soldati, e la completazione, che si sta facendo della forza armata di questa nuova Repubblica. Io non mi propongo altronde nè di dare un completo regolamento pel servizio di sanità, nè di trattar precisamente delle malattie, ma piuttosto di quanto può prevenirle, non che di alcuni dei principali doveri del Personale cui appartengo. Se attenendomi pertanto a Porzio (c), Van-Swieten (d) Brambilia (e), Forderet (f), ai commentatori della nuova farmacopea militare austriaca (g), ec., non facessi che delle ripetizioni, la loro utilità saprà almeno scusarmene.

TITOLO II.

Dell' Arruolamento.

§. 7. La vita faticosa del soldato non appartiene che a vegeta e nerboruta gioventù, che alla stessa viepiù s' indura. Il valore e la durata di una benchè tenue armata sta in ragione diretta della sanità e vigor

---

(c) *De militis in castris sanitate tuenda. Auctore L. A. Portio Neapolitano: accedit Joh. Valent. Willi Tractatus de morbis castrensibus, Lugduni Batavorum.*

(d) *Unterricht für feld-chirurgen. Wienn.*

(e) *Reglement für di K. K. feld. chirurgen. Wienn.*

(f) *Médecine legale. Lyon.*

(g) *Op. cit.*

della gente. Dalla visita quindi delle reclute pretende lo Stato un fondato rapporto delle qualità individuali della fisica loro costituzione, ed idoneità alla difesa della Patria. Ma se non si accettassero per soldati, che i soggetti eminentemente robusti, a petto larghissimo, e di una costituzione come quelle di Carlo XII. di Svezia o del Marescialllo di Sassonia, se ne avrebbe certamente uno scarso numero, massime fra i nostri meridionali, e questi dovrebbero essere presi assai giovani, educati fra gli strapazzi, e induriti alle fatiche separatamente dagli altri uomini, e con un sistema tutto diverso da quanto è possibile di fare, particolarmente colla odierna forza e moltitudine delle armate. Basti pertanto a questo proposito di riflettere, che le persone di campagna avvezze alle intemperie, ed al lavoro sono più robuste, e meglio adattate che non gli abitanti delle Città, riflessione, che non avrebbe dovuta sfuggire alle regole della coscrizione.

§. 8. L'arruolamento è di due sorti, di coscritti cioè e di volontarj o mercenarj; e sarebbe molto da desiderarsi, che queste due classi di persone venissero distribuite in corpi separati. Ad ogni modo tal distinzione è dell'ultima importanza per la loro visita; poichè i primi esaltano, e moltiplicano i loro difetti, e ne fingono ed imitano degli altri per essere dispensati come inabili dalla coscrizione; i secondi al contrario, ai quali importa di essere ricevuti procurano sempre di palliare, e nascondere le loro indisposizioni, per poi servirsene come di altrettanti mezzi ad ulteriori esenzioni, ostentandole in un tempo, in cui abbino già approfittato della mal meritata mercede. A tale pro-

posito ho rilevata una trascuratezza ed anche licenza disonorevole e criminosa negl' incaricati della visita degli individui nell' attual coscrizione, e superiore, oso dirlo, alla finzione e dissimulazione degli individui medesimi. Mentre frequenti sono le lagnanze per le esenzioni accordate a motivo di sudori notturni, disposizioni gratuite ad una o ad altra malattia, ed altre tali rilevanti frivolezze, io ho osservato tra i nuovi arruolati, massime nei cambi, degli scorbutici ed epilettici confermati, degli erniosi, sdentati, storpi, e fra tanti altri inabili al servizio, non so dimenticarmi di un tale, che oltre ad aver un' ernia ventrale prodotta da ferita con perdita di sostanza, e incontenibile perchè situata sotto il bordo cartilagineo delle coste spurie, era anche zoppo di un piede per brevità congenita dell' arto, e sciancato dell' altro per lacerazione mal guarita del tendine d' achille.

§. 9. Essendo impossibile di por tutto il freno necessario all' arbitrio, ed alla seduzione, che in simili vertenze non la vince che facilmente sull' onore e la verità, sarebbe a mio avviso utilissimo, che si adattasse a tale riguardo il sistema austriaco che, mentre non autorizza al giudizio, sulla idoneità o incapacità al servizio militare, che i chirurgi d' armata, come quelli che devonsi supporre i meglio intelligenti di tali cose, gli rende anche responsali col proprio soldo del giudizio medesimo, pagando perciò un tanto per ogni arruolato all' ufficiale di sanità incaricato dell' analoga visita. E se per un nuovo esame o per riclamo in proposito venga riconosciuto abile un soggetto già esentato per motivi insufficienti, lo stesso chirurgo è tenuto

a rimborsare una somma equivalente al servizio, che avrebbe prestato il suo esentato dal giorno dell'esenzione, fino alla nuova ricognizione di idoneità. Così gli si fa pure una ritenuta corrispondente al totale di tutte le spese fatte dallo Stato sin dal momento in cui egli avesse dichiarato capace un soggetto, che venga poi riconosciuto inabile, purchè si possa provare che i difetti esimenti esistevano sin dalla prima dichiarazione (*h*).

§. 10. La visita dei coscritti e volontarj si fa comunemente in una camera apposita, nella quale il soggetto si spoglia nudo. L'ufficiale di sanità osserva prima con occhio attento il corpo intiero, e lo trascorre da tutte le parti, rilevando se il complesso è sano forte e maneggevole, se non risalti agli occhi qualche deformità, come le spalle inegualmente alte, la spina torta, il petto depresso, qualche rigidità o altro difetto di conformazione. Dopo ciò fa piegare il capo, e il tronco, prima avanti poi indietro, e stendere anteriormente ambe le braccia in guisa che le palme delle mani si combaccino, per giudicare dell'eguale, e adequata lunghezza di quelle estremità; poi fa incrocicchiare insieme le braccia così distese sul petto, sulla nuca, sul dorso e finalmente sul capo, dove gli ordina di nuovamente distenderle e combacciarne le palme. Quindi esamina ciascuna mano in particolare, per vedere se ogni articolo goda della corrispondente mobilità, se non

---

(h) *Brambilla Regolam. cit. T. I. Cap. XIII.*

manchi alcun dito, ove ne ſieno de' ſtorpi o monchi. Fatto queſto lo fa ſtar ritto in maniera, che le gambe, e i piedi ſiano inſieme ſtrettamente congiunti, per iſcoprire ſe qualche ginocchio foſſe rivolto indentro, ſe i piedi ſono torti, o uno più corto, diverſamente poſtato dell'altro; e lo fa anche paſſeggiare per rilevare ſe il paſſo è fermo, o ſe uno degli arti viene quaſi ſtraſcinato addietro dal ſuo compagno.

§. 11. Dopo queſto eſame generale paſſa a quello particolare delle ſingole parti del corpo, che eſamina attentamente per venire in chiaro ſe mai vi foſſe qualcoſa di male affetto o preternaturale. Nel che fare, acciò nulla paſſi inoſſervato, gioverà ſeguire un cert' ordine, e ripaſſar le parti una dopo l'altra, cominciando dalla capelluta del capo. Diſcendendo agli occhi, eſſi eſſer vogliono inſieme e ſeparatamente ſperimentati, e lo ſteſſo ſi oſſerverà arrivando ai denti, facendo ſtracciare a riprese, e in veri punti dell'arco alveolare un pezzo di carta a più doppj. Rapporto poi alle ernie, ſiccome non ſolo la loro eſiſtenza, ma anche una diſpoſizione marcata alle medeſime, impediſce l'accettazione al ſervizio, così per accertarſene ſi fa che l'inquiſito ſoffi forte nel pugno, e gli ſi ordina di toſſire e ſpettorare a braccia alzate, oſſervando intanto il ventre, maſſime agl' inguini e all' ombillico, ſe ſotto queſti sforzi non compariſca alcun tumore, ed eſaminando anche, ſe ſi può col dito, lo ſtato e la larghezza dell' anello inguinale.

§. 12. Tutti i ſoggetti che aveſſero alcuno dei difetti, che dichiarano l'invalidità aſſoluta o relativa ſi ricuſano ſenz'altro con una dichiarazione motivata per

iscritto; e rapporto alle indisposizioni appartenenti alla invalidità temporaria (*Tit. V.*), se ne assentano nella stessa forma i soggetti fino al loro ristabilimento, determinando a un dipresso il tempo a ciò necessario. Furoncoli di niun rilievo, escoriazioni, e pieghe piccole superficiali e da causa esterna, ulceri veneree primitive ed altrettali piccolezze curabili in pochi giorni, e con poco non esentuano punto un individuo altronde giovine robusto e sano; ma, specificando nell' accettazione da farsi sempre per iscritto la esistenza del male in questione, non che la poca di lui rilevanza e facile sanazione, se ne intraprende tosto la cura. Ma non si riceveranno definitivamente, che dopo la guarigione, e si obbligheranno colle opportune e più scrupolose cautele ad una cura metodica e pronta tutti i soggetti attaccati da qualche malattia di rilievo, massime di qualche durata o di dubbia guarigione, come molte febbri, la rogna, la gonorrea, i condilomi inveterati, i bubboni, il fimosi, non che i sintomi della lue confermata, l' ozena, gli scirri, la fistola lacrimale o dell' ano, la difficoltà d' orinare ec., rapporto al qual ultimo difetto sarà bene di non trascurare nella visita di metterlo alla prova. Ma di tali indisposizioni se ne parlerà più a lungo ne' titoli successivi (III. IV. e V.).

§. 13. Oltre alle regole dietro le quali pronunciar sui difetti che inabilitano al servizio, non sarà ora inutile per i mercenarj e per tutti i casi ne' quali una scelta avesse luogo di annoverar compendiariamente que' criterj nazionali, che servono a giudicare della situazione di alcuni organi, che così sotto agli occhi non

cadono. Segni di robustezza e durevole sanità sono una testa voluminosa, e rotonda dall'occipite in avanti, un collo forte, e toroso, occhi sgombri e vivaci, denti intatti e tersi, gengive sollde e rosse, un petto largo e ben rilevato anteriormente, spalle quadrate, una respirazione lenta profonda libera e che appena si scorge, un polso eguale nè facile ad alterarsi, una cute consistente elastica e convenevolmente ricoperta di pelo, una soda musculatura, un passo fermo, dimensioni regolari, ed ossa robuste. Questi sono gli uomini destinati dalla natura al lavoro, non meno che ai combattimenti.

§. 14. Segni di sanità cagionevole e malsicura sono una testa piccola, e quasicchè allungata nel suo diametro antero posteriore, un collo lungo e dilicato, il colore pallido, ed incostante, uno sguardo languido, gengive molli e spongiose, un fiato disgustoso, un torace breve e schiacciato, omeri ristretti e sollevati a foggia di ali, respirazione frequente, corta, stentata, ineguale, un polso debole e di facile cambiamento, una cute morbida effeminata, e che stirata ritorni lentamente alla pristina forma, muscoli flaccidi, ossatura gracile, un corpo malformato, e un portamento torpido, e servile. Uomini di simil fatta, anzicchè degni di militar per la patria, appena sono abili a maneggiare l'aratro, e quantunque ne' soggetti non ancora adulti dispe_rar non si debba nello sviluppo ulteriore del loro temperamento, la sperienza ha tuttavia dimostrato, che giovani di questo taglio soccombono prima di prestare allo Stato un adequato compenso della civica loro esistenza.

TITOLO III.

Delle Esenzioni.

§. 15. Le questioni della Giurisprudenza medico-militare, le quali abbisognano del soccorso della fisica animale per essere rischiarate, comprendono 1. i casi d'esenzione assoluta dal servizio militare, 2. quelli di esenzione temporaria e relativa, 3. quelli di riforma totale, 4. o relativa e perentoria, e 5. le circostanze che scusano avanti ai Tribunali militari. Cominciamo dai casi delle prime due divisioni.

§. 16. Essi dipendono dall'età, dalla corporatura o dalle malattie. La natura delle cose dimostra, che non si può reclutare per il servizio attivo, che dai diciotto ai quarant'anni, poichè prima dei diciotto non si può presumere una costante pubertà, e si esporrebbe a ritardarla o ad impedire il completo sviluppo delle forze, obbligando un individuo minore di quest'età a delle fatiche, che non fossero a sua portata; e dopo i quaranta avvicinandosi l'uomo alla vecchiezza, ed avendo già perduta la mollezza ed agilità necessaria al maneggio delle armi ed alle evoluzioni militari, non è più suscettibile di apprendere questa professione. Ma i nostri legislatori hanno limitato colla più dolce moderazione l'arruolamento dei coscritti tra i soli venti e venticinque anni, che il Governo ha poi esteso non al di là dei trenta per i cambj.

§. 17. Altre volte si richiedeva una grandezza superiore ai cinque piedi di tre pollici per la fanteria, e di quattro per la cavalleria, ma è inconseguente un

più che rigorofo riguardo a tale mifura. Per fare infatti un buon foldato niente è più indifferente, che la ftatura, ameno che la piccolezza foffe incompatibile coll'armamento ordinario. Se al contrario fi cercaffero le forgenti naturali del coraggio, fi preferirebbero le taglie mediocri alle gigantefche; poichè dipendendo fificamente il coraggio dalla energia del cuore, vivacità della circolazione, e facile impulfo del fangue alla tefta ed alle parti d'onde poffa refluire per il cammino più breve; tutti quefti vantaggi s'incontrano nelle taglie mediocri, che hanno nello fteffo tempo de' mufcoli meglio nudriti, e più vigorofi. Nei grandi al contrario, dovendo il fangue percorrere uno fpazio maggiore prima di tornare al cuore, quefti viene eccitato più di raro, e più debolmente, quindi ha minore energia, ed effendo più lenta la circolazione, anche la vivacità del fenforio è minore. Una fperienza felice ha già provato la folidità di quefta afferzione, e i foldati repubblicani allineati fenza diftinzione e mifura hanno moftrato alle truppe fimetrizzate quanto il coraggio animato dall'amore della patria fia fuperiore a tutti i vani calcoli dell'orgoglio e dell'etichetta. Se però la piccolezza foffe effetto del rachitifmo, o di una cattiva coftituzione, bifognerebbe rigettarla.

§. 18. Le malattie degne d'efenzione fono interne o efterne; e cominciando da quefte come le più fenfibili, ad effe riduconfi la tigna di cattiva qualità che di raro è fanabile, almeno fenza alopezia, la fteffa alopezia, la cecità, la perdita di un occhio, la fiftola lacrimale, l'ottalmia abituale sì congenita, che vajolofa, i mali cronici delle palpebre, il miopifmo, e il

presbiterismo perfetto, l'emeralopia, le ulceri prave del naso, l'ozena, i polipi massime cancerosi, i vizj di conformazione che impediscono considerabilmente il respiro, l'alito fetido da causa irremovibile, la mancanza totale, o parziale d'una mandibola, o di molti denti in modo da non potere nè ben masticare nè stracciare la cartoccia, la mutità ed afonia permanenti, lo scolo involontario e la fistola salivale, la deglutizione difficile per paralisi, o altro vizio ribelle, la sordità completa e la durezza d'orecchio, che impedisce di udire alla distanza necessaria per il servizio. Rapporto al gozzo, quantunque il collo semplicemente grosso, e toroso non impedisca il servizio, tuttavia il vero gozzo se è grosso, e vecchio è sempre d'impedimento. Brambilla consiglia (i) di sospendere il giudizio, e di intraprenderne la cura colla spugna marina abbruciata e preparata, prescrivendola colla precauzione di non inghiottirla tutt'ad un tratto; ma di lasciarla cadere dalla lingua nell'esofago poco a poco, giovando così topicamente, e di unirvi le bevande adattate, e i cibi tiepidi, ed evitando i grossolani e i grassi, quelli di pasta malcotta e tutto ciò che potrebbe rilasciare soverchiamente le parti. E in realtà, sebbene codesta imperfezione non ostasse fisicamente all'esercizio delle funzioni militari, tuttavia la deformità, che seco porta, e l'aria di stupidità da cui è d'ordinario accompagnata, mal si convengono certamente all'eleganza e

---

(i) *Op. e cap. cit.*

disinvoltura, cui si deve aver riguardo nella condizione di cui si tratta.

§. 19. Inabilitano pure al servizio le scrofole, la gibbosità anteriore o posteriore considerabile a segno di incomodare il respiro, o di non permettere di portar l'equipaggio, le ulceri fistolose al petto con carie delle costole, le ernie, od una decisa disposizione alle medesime, il sarcocele, il varicocele, tutte le lesioni e mali gravi de' testicoli, e cordoni spermatici, il prolasso abituale del retto, le emorroidi ulcerali, gli aneurismi de' principali tronchi arteriosi, ed anche de' minori, se dipendentemente da una quasi diatesi aneurismatica, le carie, e necrosi considerevoli, la spina ventosa, i tumori delle ossa, che impediscono i movimenti, la loro mollezza (*malacosteon*), le fratture mal guarite; le lussazioni neglette, ed irreducibili, la perdita di un arto, di uno de' pollici delle mani o delle due dita che li seguono, quelle di più dita del piede o ossa del tarso, e metatarso, la immobilità di un membro o di più dita per la retrazione de' muscoli flessori o estensori, o per la paralisi de' nervi, il tremito di tutto il corpo o di un membro, le ulceri inveterate abituali delle gambe, ed anche le cicatrici esili vaste e di cattiva qualità in tali estremità, che facilmente si rompono marciando; poichè per le cicatrici mediocremente solide, e le semplici piaghe, la calzatura del soldato concorre anzi al perfetto loro ristabilimento.

§. 20. Tra le malattie interne esentano la demenza la mania, l'imbecillità permanenti o periodiche generali o parziali, l'epilessia la catalessia, le convulsioni e la paralisie universale o locali, le vertigini inve-

terate, le affezioni soporose croniche, i frequenti accidenti apopletici, l'asma ereditario, la tisi polmonare confermata, la palpitazione di cuore, e lo sputo di sangue abituali o ricorrenti, le ostruzioni scirrose de' visceri addominali, la suppurazione di alcuno di essi, l'infarto delle glandole mesentetiche, la lienteria e le idropi refrattarie, le malattie gravi delle vie urinarie, come la diabete e la colica nefritica confermata, la gotta, la sciatica ed altre affezioni reumatiche, inveterate, riconosciute che impediscono i movimenti degli asti e del tronco, la febbre etica, la disposizione all'edema, le caccheffie sifilitica, o scorbutica, e le altre tutte di una cura difficile ed incerta.

§. 21. Di tutte le surriferite indisposizioni sì interne che esterne, quelle che sono riconosciute incurabili, e che hanno resistito a tutti i rimedi, e le prove da non trascurarsi, esimono assolutamente dall'arruolamento: le altre poi, che non sono ancora dichiarate insanabili costituiscono il soggetto delle esenzioni relative o temporarie; e a questa classe appartengono poi anche tutte le altre malattie suscettibili di guarigione. Così non potrebbero dispensare perpetuamente dal servizio militare il calcolo e la renella guaribili dall'operazione, il sarcocele da causa esterna, ed altre malattie de' testicoli, cui la semicastrazione può distruggere, l'idrocele semplice, che o si guarisce radicalmente col taglio, o l'injezione, o si rende sopportabile col sospensorio e la paracentesi ripetuta di tempo in tempo, e così via discorrendo. E qui è da notarsi che molti degli enunciati difetti, che esimono anche assolutamente dalla coscrizione, ma dispensano egualmente dall'ulte-

teriore servizio il militare già assoldato, che ne venisse successivamente affetto; poichè quanto è duopo di essere scrupolosi, e difficili nell'accettazione, la conservazione de' soggetti già formati richiede altrettanto rigore, ma in senso opposto, nel dichiarare la loro invalidità, come diremo della Riforma (*Tit. V.*). Così a cagion d'esempio, quantunque siasi stabilito, che anche la sola ma decisa opportunità alle ernie proibisca di accettare una recluta massime mercenaria, tuttavia le stesse ernie abbenchè dichiarate e notabili, se sono riducibili e contenibili da un buon cinto, non impediscono ai soldati di cavalleria di disimpegnare con tutta l'esattezza le loro funzioni.

§. 22. Nè tutti i difetti che abbiamo annoverato dispensano egualmente da qualunque sorta di militare servizio, e il miopismo per esempio che mal si converrebbe nell'artiglieria non impedisce di servire ne' corpi addetti al Genio. Quindi se vi fossero dei vili che per evitare la requisizione si trappassero i denti, e si mutilassero di una o più falangi o dita, non sarebbe contrario alla pubblica giustizia, che le leggi infierissero dapertutto contro un egoismo così criminoso ad imitazione delle Gioseffine, che scoperta la frode, condannano i rei a dieci anni di pubblico lavoro. Ad ogni modo questa volontaria mutilazione non potrebbe aversi in conto di esenzione assoluta, ma soltanto di relativa, essendo codesti individui tuttavia suscettibili de' travagli militari, per i quali non si richiede l'esercizio, di tutti i membri, e di tutte le funzioni animali. In conseguenza quando de' mali quantunque gravi per impedire l'attività del servizio di un'arma, potran-

no permettere l' esercizio delle funzioni militari di un' altra, e quello de' depositi delle piazze, dei treni, o di alcuna delle parti amministrative ed accessorie, come i trasporti, i carriaggi, gli ospedali ec., non si dichiarerà l'esenzione assoluta, ma si farà cenno nel rapporto del genere di servizio, cui le facoltà fisiche del soggetto permetteranno ancora di abbandonarsi. Questa distinzione non mi sembra fuori di proposito, quantunque nel sistema austriaco non si possino accettare che quelli individui, che sieno riconosciuti idonei a qualunque arma, ed attività di servizio, come nelle clausule ivi usitate in tutte le pezze d' accettazione (j), trasferendosi poi a que' corpi, a' quali rimangono ancora abili que' tali, che hanno riportato in servizio l' una e l' altra delle indisposizioni in questione.

§. 23. Dalla moltiplicità e spesso difficile ricognizione delle fisiche indisposizioni al servizio, ognun vede quanto importi l' esame il più dettagliato e scrupoloso nella visita specialmente delle reclute estere, non che de' mercenarj indigeni, che non hanno che troppa destrezza a nascondere i loro difetti per essere ricevuti, massime trattandosi di quelli, cui lo stato di salute e l' abito di corpo non tradiscono così facilmente. Tali precauzioni sono meno necessarie per i coscritti, che hanno, per lo più il massimo interesse a palesare tutto ciò che potrebbe sottrarli alla leva, alterando anche i mali cui soggiacciono, e fingendone scaltramente degli

---

(j) *Allen K. K. feldkriegsdiensten tauglich befunden.*

altri, in modo da eludere facilmente la meno che squisita penetrazione di qualche ufficiale di sanità. Affine pertanto di eccitarne vieppiù l'attenzione in un soggetto di tanta rilevanza per la giustizia, il servizio, ed il proprio onore, raccoglierò compendiariamente quanto è stato scritto di più interessante intorno alle malattie simulate.

TITOLO IV.

Delle malattie simulate.

§. 24. Quantunque non tutte le malattie siano facili a fingersi, massime se hanno certi segni caratteristici, siccome quelle accompagnate da febbre, che quand'anche si eccitasse o non sarebbe che effimera, o produrrebbe degli sconcerti de' quali i furbi sarebber la vittima; tuttavia non mancano esempi d'uomini che hanno maestrevolmente simulata la demenza, l'epilessia, l'apoplessia, l'ipocodriasi, la sincope, i dolori, la mutità, la sordità, la cecità, la paralisi, l'emoftoe, l'ematuria, l'iterizia, la claudicazione, la rigidità degli arti e delle giunture, i calcoli, le ulceri refrattarie e sin anche le idropi, (k) le ernie e le cachessie. In caso di coscrizione o di leva forzata, rilevando come è facile uno straordinario interessamento di sottrarsi alle medesime, l'accorto ufficiale di sanità è già an-

---

(k) *Plenk racconta di un' Ascite simulata per* 39 *anni*

torizzato a sospettare della realtà delle indisposizioni, che si accusano, massime se, essendo esse di quelle, che la vergogna ed avvilimento naturale induce a nascondere anche quelli, che ne sono veramente affetti, vengano allora ostentate tutto ad un tratto con una sfrontatezza e premura inusitata o superiore al male. Oltre di ciò non mi sembra inutile, come opina il Dr. Tortosa (*l*), di ricordare le cinque regole capitali lasciateci a questo proposito dal gran medico legista Zacchia (*m*), la prima fondata sulle congetture eterogenee all'arte medica, la seconda sui rapporti dello stato del male colle cause, l'età, il temperamento, il genere di vita ec., la terza dedotta dalla indifferenza o ripugnanza ai rimedi conosciuti comunemente utili, la quarta dalla verificazione de' sintomi necessari, e la quinta dalla mancanza dei medesimi.

§. 25. Vi sono dei furbi così esperti che sanno cambiare o nascondere affatto i polsi, alterare il colore, e la densità delle orine, mantener contratto un membro ad onta delle maggiori forze estensive, metamorfosare il più bel colorito di sanità in una tinta pallida, ed anche livida, e sostener la loro finzione ad onta delle prove le più crudeli. Io ne ho veduti degli esempj strepitosi nella leva fatta nella Gallizia polacca nel 1794., e per riportarne due fra tanti, uno seppe perseverare in una finta incontinenza d'orina ad onta

(l) *Medicina legale*. *Vicenza* 1802.

(m) *Quaestiones medico legales*.

della dieta più rigorosa, de' rimedj più avversi come i nauseanti, gli emetici, i purganti, le bevande sempre disgustose, quattro lacci alle estremità, che lo obbligavano al letto in una posizione costante, e sin anche i vescicanti, che gli ricoprivano da capo a fondo e in tutta la circonferenza il tronco e le braccia, e le cui piaghe, dopo la giornalmente più volte ripetuta medicazione di spirito di vino rettificato, che sopra vi si injettava con forza, e dall' alto, venivano immediatamente ricoperte colle compresse più ruvide e gregie. L' altro che accusava una invincibile contrazione dei flessori d' una gamba, dopo avere eroicamente resistito ad altrettanti crudeli esperimenti, confessò finalmente la sua frode all' avvicinarglisi di un grosso ferro rovente, che gli preparava l' ultima tortura coll' apparato il più spaventevole. Quindi risulta quanta precauzione debba aversi nella visita di tali soggetti e quanto sii necessario di esaminare se non vi sieno delle legature agli arti, se il battito manchi anche ne' luoghi non soliti ad esaminarsi, come l' arteria temporale, la tarsea, la mascellare esterna nel suo tragitto intorno al bordo della mascella e simili, di far urinare in propria presenza (§. 12.) ec., tanto più che fra questi ribaldi non mancano di quelli istruiti dalle persone dell' arte, che non hanno esitato di avvilirla ad un impiego così turpe ed indegno.

§. 26. Non vi è male che sia più facile e comune di fingere quanto la demenza; quindi se ne sono serviti uomini semmi dell' antichità come Davide, Ulisse, Solone, o Giunio Bruto discacciator de' Tarquini. La mania ciononpertanto quasi sempre dipendente da

infiammazione, accompagnata da febbre acuta, e da altri fintomi gravi ha un carattere inimitabile; e il maniaco fi moftra con un afpetto audace e furiofo, è in un'agitazione perpetua, incollerisce ad ogni lieve occafione, e fempre pronto ad offendere, fempre affannato e vorace, privo di pudore; non fi ritira a fpander le feci, e ad abbandonarfi agli atti venerei, è quafi in continua veglia, ha una forza sorprendente, marciando nudo, e tollerando indifferentemente ogni forta d'intemperie. E' difficile che il fimulatore refifta a lungo alla veglia, che è il fintomo più patognomonico della pazzia, e, fe non è più che accorto, fi tradifce nei fegni precurfori, e quafi preparatori del male, colle rifpofte folli anche ai propofiti eterogenei all'oggetto della fua follia, e coll'effer fenfibile alle lufinghe, al caftigo, al perdono; così un Medico de' tempi di Zacchia propofe di far vergare un finto pazzo, dichiarando col più fpeciofo ragionamento quanto la vergatura farebbe ftata vantaggiofa alla malattia fe efifteva; e la fola minaccia fu falutare. La fatuità o melanconia non fono comunemente nè febbrili, nè con altro apparato pericolofo, quindi è più facile di foftenere la finzione; ma ad ogni modo inabilitando quefta non folo alla milizia, ma anche al fervizio di qualunque altra funzione, i furbi non vi ci troverebbero il conto loro, maffime se veniffero rilegati alle cafe deftinate a fimili infermità. Io conofco un tale, che fi dice efentato dalla cofcrizione per demenza, e fa tuttavia, quel che è mirabile, il chirurgo.

§. 27. Rapporto all'apopleffia, ed epileffia, la prima finifce comunemente il terzo giorno colla paralifi o

colla morte, e in questo frattempo alcuni rivulsivi potenti, le ventose sacrificate senza ritegno, gli starnutatorj, ed anche il cautero attuale potranno essere indicati se il male è legittimo, e, se è finto, il furbo incapace di resistere a così dure prove si scoprirà da se stesso. L'epilessia dice de Haen (n) si finge dalle zitelle che hanno sentito a dire, che il matrimonio la guarisce, dai claustrali oziosi, e ghiottoni per dispensarsi dall'austerità del convento, dai giovani per iscansar le fatiche, e poteva aggiungere dai soldati, e dai requisiti a questo stato, per esimersi dal medesimo. Ma la finzione si conosce dagli occhi in istato quasi naturale colla pupilla non già costantemente dilatata, ma che si allarga e ristringe, allontanando o accostando un lume, cui il finto epilettico evita rivolgendo altrove la fronde; dal cadere, che egli fa adagio, e non senzà riflessione, schivando circospetto di offendersi urtando il capo, dai polsi eguali, e naturali, dal non gonfiarsi la faccia, e il collo, dai motivi che può avere di fingerla, dalla indifferenza di essere affetto da male, che altronde si paventa, e cela sotto equivoche denominazioni, e dalla premura di esserne sorpreso ne' momenti più favorevoli alle sue mire di farlo credere. Io ho conosciuto un soldato, che dopo essere stato destinato all'ufficio d'infermiere in un'ospedale per questa malattia, che desso simulava, affettava i parossismi quasi sempre nel tempo, che stava portando nelle sale le ta-

---

(n) *Ratio medendi*.

vole de' medicinali, o delle vivande, lusingandosi così di essere riconosciuto incapace anche a questo servizio, e di ottenere un congedo assoluto; quando attaccato da una nosocomiale realmente mortale, terminò colla vita la sua finzione, e le sue lusinghe. Ogni qualvolta pertanto i segni summentovati inducano un fondato sospetto di frode, se le promesse, le minaccie, e le rimostranze più miti non bastano; e gl'ingannatori persistono in essa, si bendano loro gli occhi nell'accesso, e si lasciano squagliare e cadere inavvedutamente delle gocce ardenti di cera lacca, di zolfo, o di pece sopra delle parti sensibili, come la palmare de' carpi, la interna superior delle coscie, lo scroto ec., e de' pronti movimenti involontarj non mancheranno di indicare la presenza del dolore, e del senso; o si adopra l'astuzia di Sauvages, che scoprì la finzione dimandando al falso paziente, se non sentisse un vento passargli dalla mano alla spalla e da questa alla coscia, cui esso rispose affermativamente; o si mette nelle mani degli inquisiti, senza ch' eglino se ne avveggano, un carbone o ferro rovente, colla precauzione però, che non abbruci più in là della pelle, mentre allora, se l'epilessia è vera, il malato stringe il fuoco, ma, se è finta, lo lascia cadere; e si minaccia finalmente di abbrustolar loro le carni infino all' osso col caustico attuale già preparato, come pratticò Boerrhaave nella casa de' poveri a Harlem in una epilessia ricorrente propagantesi dall'uno all'altro per forte imaginazione. Con tutto ciò lo stesso de Haën (o) fu ingannato insieme ad altri

(o) *Op. cit. T. II. pag. 250.*

medici di grida da una omicida di venti anni, che aveva sostenute tutte queste prove, e mostrava le cicatrici del fuoco sofferto; nei casi estremi però è noto il fatto di quel mendicante, cui si scoprì l'inganno appiccando il fuoco alla paglia su cui erasi inopinatamente disteso nel parossismo.

§. 28. Oltrepassando l'ipocondriasi, e la sincope che di loro natura meno interessano il nostro soggetto, le doglie sono quelle, che più frequentemente si accusano, essendo più difficile di verificarne l'esistenza; ma riflettendo alla parte affetta, alla specie, durata, sintomi, ed effetti del dolore, ed ai rimedj già usati, se ne verrà in chiaro, ricordandosi con Zacchia (p), che *ubi dolor magnus est, magna ac maxime conspicua signa apparere necesse est*. Così i dolori sono ordinariamente accompagnati da veglia, agitazione, tristezza, vertigini, febbre, ed anche delirio: in quelli di petto vi è tosse, difficoltà di respiro, giacitura incomoda sopra alcuno de' lati, e sputi sanguigni, o purulenti: quelli di stomaco apportano inappetenza, vomito, lipotimia, agli intestini borborigmi diarrea, flati, tensione; costipazioni ostinate, e simili; ai reni ed alla vescica nausea, vomito, stranguria, urine cariche, e più sedimentose del solito, ritenzione, o soppressione delle medesime, ed altrettali accidenti non facilmente interrotti, e periodicj, ma per lo più permanenti, e più intensi la notte; alle parti esterne gonfiamento, insopportabilità del

(p) *Op. cit.*

tatto, impedimenti al libero uso delle parti, e così discorrendo. Non potendo verificare altrimenti la sciatica, o l'artritide, bisogna servirsi di que' rimedj, che mentre giovano, o non nuocono se la malattia fosse vera, stancano gl' ingannatori quando è simulata, come i vescicanti alla parte, il riposo, un infusione amara per bevanda ordinaria, e la dieta sopratutto, che è il migliore rimedio contro i mali simulati; ed è difficile che un uomo sano la duri a lungo sotto un tal trattamento. Quindi per terminare di scoprire la finzione si ricorre ai salassi copiosi, ai clisteri acri, alle ventose tagliate, ai cauterj, ai vescicanti, alle scarificazioni ec. che i finti ammalati mal sopporterebbero; e scoperta che s' abbi, se un requisito, a cagion d' esempio si ostinasse nella sua asserzione, non si esita perciò a dichiararlo capace, promettendogli, col tempo, e i rimedj, il disinganno, e la guarigione.

§. 29. Relativamente alla deficienza della parola, dell' udito o della vista, la simulazione della prima sarebbe per avventura la più difficile ad iscoprirsi, se non fosse altrettanto ovvio d' informarsi col mezzo di opportune, ed autentiche attestazioni dell' antichità di tale imperfezione, la cui apparizione estemporanea senza rilevanti vizi organici, non sarebbe certamente fededegna. Una finta sordaggine si scopre generalmente, parlando a bella posta, e quasi involontariamente sottovoce durante la visita, senzacchè la recluta se ne avvegga, interrogandolo peresempio sull' età, la patria, il nome, i mali sofferti, e simili cose; e se, non omesso l' esame del meato uditorio, e della bocca per ciò, che riguarda la tuba eustacchiana, non si rilevi nè sco-

lo marcioso, nè soverchia raccolta di muco, nè corpo ſtraniero, nè tumore, o altro difetto, ſi elude la finzione o con un fracaſſo inaſpettato, o facendo ſorprendere il ſoggetto durante il ſonno da perſona, da cui eſſo non abbi motivo di diffidare, e che gli tenga qualche propoſito, che poſſi vivamente intereſſarlo. Siccome i veri ſordi, avidi di interpretare dai moti delle labbra, e del geſto quanto loro ſi dice, fiſſano attentamente chi ad eſſi ragiona, e ſtanno a bocca aperta, per mettere a profitto, quantunque involontariamente anche la tuba d'Euſtachio; così i finti traſcurano d'ordinario ſiffatte cautele, e tengono invece lo ſguardo immobile ſopra qualche oggetto inſignificante, circoſtanza, che non manca di avvalorare un già fondato ſoſpetto. A quelli poi, che accuſano una viſta debole; corta, cattiva, ſe dopo un attento eſame degli organi relativi, nulla ſi riſcontri, che garantiſca l'annunziato difetto ſi paſſa tutta quella varietà di prove analoghe, ed abbaſtanza conoſciute, che difficilmente ingannano. I falſi ciechi evitano gli oſtacoli marciando, ogniqualvolta ſi credono inoſſervati; contuttociò è egualmente mirabile, che iſtruttivo a tale propoſito il ſeguente fatto, per non potermi diſpenſare dal riferirlo. Un requiſito franceſe venuto all' armata l'anno terzo ſotto il blocco di Luxenburg, e paſſata la notte agli avanpoſti, diſſe tutto ad un tratto di eſſer cieco, ma la pupilla era contrattile. Dubitando ſulla realtà del male, ſi uſarono inutilmente tutti i rimedj anche i più crudeli, i veſcicanti, i ſetoni ec.: egli ſoffriva tutto con una coſtanza ſtraordinaria, ringraziava tutti delle premure, che ſi avevano per lui, e quel che pare im-

possibile, proponeva egli stesso de' mezzi così disgustosi. Mandato a Thionville agli ufficiali di sanità in capo, essi vollero farne un'altra prova; e postolo sulla riva del fiume, nel quale due remiganti stavano pronti a salvarlo, gli ordinarono di marciare, il che egli fece prontamente, cadendo nell'acqua da cui fu cavato; ed ottenne un congedo coll'avvertenza, che se mai si fosse venuto a scoprire, che esso non era cieco, lo stesso non gli avrebbe servito, ma che, se confessava la furberia, ne avrebbe avuto uno più sicuro; al che egli prese un libro a lesse (q).

§. 30. Nella vera paralisi i membri affetti sono flosci, dimagrati, più freddi, e con languida vita, e lo stesso è pure nella sciatica, (che quando è gagliarda) è accompagnato da febbre, e inappetenza. Agli emostoici si badi se tenghino in bocca delle materie coloranti, e se l'abito del corpo sia consentaneo al male. Il vomito sanguigno fraudolento si scopre pure dall'abito della persona, dai polsi, e dallo stato delle forze, e dello stomaco, che non dieno segni di quel generale abbattimento, che una generosa e ripetuta effusione di sangue deve necessariamente produrre. E' notorio il fatto di Haguenot riportato da Sauvages (r) di quella giovine, che si faceva apprestar giornalmente nel monastero del sangue di bue, che poi vomitava in pre.

(q) *Nôtes de Fautrel ancien officier de santé des armées à la medecine legale de P. A. O. Mahon. Paris* 1802.

(r) *Nosolog. method.*

ſenza del medico (s). Così ſi giudicherà pure dell'ematuria, e di altri vizi delle vie orinarie, come di quelli, che impongono con un continuo involontario ſgocciolamento d'urina. Per aſſincerare la realtà del male, mentre il paziente urina apertamente, ed in piedi, ſi fa ſorprendere con una guardia d'arreſto o ſimile, o gli s'impone inaſpettatamente di ſoſpendere, alla qual ſorpreſa, o comando, ſe gl' ingannatori non ſono più che eſperti, ſi dimenticano la frode, e ſi tradiſcono. Il color naturale dell'albuginea, e delle orine, e i lavacri di liſciva ſcoprono una falſa iterizia, che non foſſe ſtata prodotta da coſe preſe internamente, le quali produrrebbero facilmente degli ſconcerti più gravi. La claudicazione, e rigidità degli arti ſi verificano coll'eſame dei medeſimi, e loro articolazioni, i calcoli reſi dal proceſſo chimico, che ne analizza il carattere animale, o diverſo; e le apparenti ulcere invecerate dai bordi non calloſi, e dalla facilità di guarirle, qualora ſi prendano le neceſſarie precauzioni, perchè il paziente non levi l'apparecchio per eludere le mire

(s) *Son pochi anni che il ch. Professor Iacopi con delle sperienze microscopiche variate, e giudiziose arrivò a stabilire le differenze del sangue dei diversi animali dalla figura dei globetti rossi; e sino a provare colla massima evidenza, che era sangue umano quello di cui furono trovate lorde, alcuni mesi dopo l'attentato, le vestimenta di un omicida, che inutilmente aveva sostenuto per tanto tempo di esserne stato intriso in una bottega da macellajo*

della medicatura; e ciò o ſuggellando l' apparecchio medeſimo, o legando le eſtremità del male intenzionato, o facendolo anche, ſe occorre, guardare a viſta.

§. 31. Dopo avere traſcorſe le principali tra le malattie ſolite a ſimularſi, i criteri, che ſi ſono dati per iſcoprirne la frode, ſerviranno di guida per le altre, che ſarebbe impoſſibile di tutte annoverare. Alcune di queſte come le affezioni nervoſe, l' emoſtiſi, la reumatalgia, l' artrotidia ricorrenti, e ſimili laſciano ſoventi de' dubbj non facilmente riſchiarabili, perchè non ſenſibili, o non eſiſtenti al momento dell' eſame. Per aſſicurarſi in ſiffatti caſi e non aver niente a rimproverarſi ſarebbe bene, prima di conchiudere un giudizio qualunque, di dimandare un proceſſo verbale, in cui molti teſtimonj fededegni aſſicuraſſero con giuramento ſotto la loro reſponſabilità, ed in giudizio l' eſiſtenza, o non eſiſtenza de' fatti eſpoſti. Rapporto ai certificati dei medici, e chirurgi locali, e curanti, la ſperienza ha dimoſtrato, che eſſi ſoli non ponno averſi in conto di prova aſſoluta.

§. 32. Oltre ai mali, che onninamente fingono, vi ſono pur quelli di minor rilievo, che quantunque eſiſtino, ſi alterano però ed eſpongono più incomodi, e cattivi di quello, che ſono in realtà, perchè baſtino a diſpenſare dal ſervizio: ma l' eſperto ufficiale di ſanità non ſi laſcierà facilmente ſorprendere dietro tutto ciò che ſi è detto più ſopra, e attenendoſi fedelmente alla regola generale di non giudicare, che della preciſa compatibilità del male colle funzioni del riſpettivo ſervizio. Siccome poi vi ſono delle perſone ſuperiori alle malattie più gravi, e ai dolori più atroci, talchè

non ne sembrano affetti ; così altri cadono nella più grande ansietà , e sembrano nel massimo pericolo della vita ad un lieve accesso di febbre ordinaria , ad un piccol dolore ec. ; per cui bisogna talvolta tenersi in uno stato di mezzo tra la troppa credulità , e la soverchia diffidenza . Zacchia riferisce (t) di avere veduta una terzanaria , che senza sintomi gravi , gridava nel parossismo , che dei cani le laceravano lo stomaco , poi tutto ad un tratto ammutoliva quasi svenuta , e andava facendo mille smorfie , che erano per questo grand' uomo più oggetto di riso , che d' allarme . Riguardo poi alle malattie , che si dissimulano , come le ulceri refrattarie , i calcoli , l' emoftoe , l' ematuria , e i vizj organici , le imperfezioni de' sensi , la peste , la lebbra , la rogna , la tigna , gli erpeti , ed altrettali , già si accennarono ne' paragrafi precedenti le opportune cautele in proposito , e son d' avviso , che s' impiegherebbe tutto lo studio ad iscoprirle , qualora gl' incaricati della visita delle reclute fossero rigorosamente responsali dei danni portati allo stato da un loro giudizio erroneo (§. 9.) .

(t) *Op. cit.*

TITOLO V.

Della Riforma e dei Congedi.

§. 33. In quanto alla riforma, e dichiarazione d' invalidità, esse non devono aver luogo, che quando le forze del corpo e dello spirito si trovino talmente diminuite, che il soldato non possi più disimpegnare gli obblighi del servizio, che lo riguarda; poichè in questo caso l' aver oltrepassato l' età, che abilita all' arruolamento (§. 16.) non fornisce per se solo alcun diritto alla riforma; e la vecchiezza è per ciò meno da misurarsi da numero degli anni, che dallo stato delle forze. Trattandosi quindi di dichiarare assolutamente invalido un militare qualunque, il giudizio definitivo non dovrebbe appartenere, che agli ufficiali di sanità superiori, che avranno tutti i riguardi di non ammettere in questa classe, che quelli onninamente inabili al militare servizio. Se la malattia in questione è delle più ribelli, e diuturne, non trascurino gli ufficiali di sanità di consultarsi con tutto il senno intorno alle medesime, e di cercare ogni strada per conservare al servizio, ed allo stato un individuo; poichè il mentovato giudizio non può essere, che il risultato di una dichiarazione formale di avere inutilmente tentati tutti i mezzi di guarigione. Generalmente in tempo di guerra, e massime negli ospedali, è difficile di ben esaminare certi difetti, e di stabilire se essi sieno reali, oppure finti, immaginari, o alterati (*Tit. preced.*), più che non lo è nelle guarigioni, e in tempo di pace. Ad ogni modo egli è uno dei doveri i più delicati del persona-

le

le di sanità quello di vegliare su questo punto tanto importante al servizio ; poichè un militare dichiarato invalido senza esserlo riesce inutile , e di peso allo stato.

§. 34. Vi sono tre classi d' invalidi : alla prima appartengono gl' invalidi reali , o assoluti , alla seconda i relativi , o mezz' invalidi , e alla terza i temporarj , i quali dopo un certo tempo , o saranno nuovamente in istato di riprendere le prime funzioni , o passeranno a quel servizio interno delle guarnigioni , che sarà loro più confacente , o verranno finitamente riformati secondo le circostanze . Quindi risulta la divisione della riforma totale , e relativa , come pure delle esenzioni , e congedi assoluti , e temporarj , distinzione da non trascurarsi negli attestati , e dichiarazioni analoghe . Così non si ometterà di specificarvi , se e per quanto tempo , e con qual esito si sieno usati tutti i rimedj possibili in proposito , e se il male in questione sia la conseguenza di una malattia riportata in servizio , aquistata , o accidentale per i diversi riguardi , che tali circostanze si meritano nel giudizio decisivo . Qualora questa dipenda dalle autorità superiori di sanità militare , così sarà necessario , che esse vengano informate dell' affare colla massima esattezza , e particolarità mediante un ragguaglio analogo per parte del rispettivo ufficiale di sanità addetto al corpo o spedale corrispondente .

§. 35. I veri invalidi , che sono assolutamente incapaci a servire ulteriormente , e che , benemeriti della patria , hanno diritto ad essere mantenuti vita durante in un placido riposo , sono quelli , che hanno perduta la vista , o un arto , i veterani , i quasi ciechi ,

massime per ferità riportata in servizio, gl' impotenti a ritener le orine, gli asmatici, gli etici, i maniaci, i paralitici, i veri epilettici, gli effetti da sciatica grave senza speranza di ristabilimento o da ernie voluminose irremediabili. Intorno però agli epilettici, e quelli che accusano incontinenza d'orine, o di essere affetti da sciatica, è da notarsi, che queste malattie sono spesso simulate dai soldati, che non devono quindi esser creduti sulla loro asserzione, richiedendosi la massima attenzione per evitare un inganno, e non essere sorpresi. Per ben giudicare dell' epilessia, bisogna ricordarsi, che nel vero accesso gli ammalati cadono affatto privi di senso colla schiuma alla bocca, il pugno serrato, e le dita talmente contratte insieme, che non è possibile di scioglierle; ma si è già parlato abbastanza della maniera di informarsi della verità di tali indisposizioni (*Tit. prec.*). Lo stesso dicasi della manìa, e demenza, che fingesi talvolta con una certa moderazione per non ottener, che un congedo; e serva in generale di regola per tutti i casi difficili di chiedere il parere della direzione di sanità. Siccome poi i congedi assoluti non arrecano allo stato le spese portate dai varj trattamenti di riforma; così negli attestati richiesti per quelli è meno necessario di essere tanto difficili, e scrupolosi, quanto non si potrebbe mai raccomandare abbastanza di essere rapporto a questi; tantoppiù che la nostra casa nazionale degl' invalidi, e veterani è già tanto sproporzionata alla forza ed età della Truppa, e della Repubblica.

§. 36. Gl' invalidi relativi, o mezzinvalidi sono quelli che, quantunque inabili al servizio attivo di

campagna, ponno tuttavia impiegarsi in quelli di guarnigione, negli ospedali, e ne' varj uffici (§. 21, 22) dove tali soggetti sono meglio adattati, che i soldati affatto sani, e robusti, formati per l'attività della guerra. A questi appartengono i guerci, i deboli di vista, come alcuni operati dalla cataratta, i sordastri, quelli cui mancano i denti, o tutti quelii di un lato, gli emoftoici, gli atrofici in qualche parte considerevole, gli anchilosati in alcuna delle principali giunture senza speranza di guarigione, quelli che sono stati mutilati di uno, o più dita delle mani, o del pollice del piede, o che hanno perduta l'ugola, il naso, o parte del palato, gli erniosi mal curati, o che soffrono al soverchio moto, gli emorroidari più tormentati, gli affetti da procidenza dell'ano, e quelli tra gli altri col collo grosso (§. 18.) o soggetti alle scrofole incurabili. A proposito delle scrofole io mi ricordo, che in occasione, che ne erano affetti molti polacchi addetti all'armata tedesca in Italia, dietro i rapporti della resistenza del male a quanti mai rimedj furono inutilmente tentati, il dotto professore Boecking già mio maestro nell'accademia giosessina di Vienna propose, ed ottenne, che fossero tutti rimandati al loro paese, dove guarirono naturalmente, rendendosi così nuovamente abili al servizio attivo in circostanze più favorevoli al loro temperamento, e cambiando una circostanza d'invalidità relativa in quella meno dannosa allo stato di una temporaria.

§. 37. Il soldato è naturalmente esente da ogni servizio nelle sue malattie; e vi sono anche molti convalescenti, che hanno diritto alla proroga della esen.

zione temporaria. Così nella convalescenza successiva alle febbri nosocomiali, che avessero affetto il capo, e lasciatavi una notabile debolezza, questo non scomparisce molte volte che col cambiamento dell'aria, e la consolazione di rivedere la patria, e i suoi. Questa esenzione temporaria, unita al permesso di recarsi per qualche giorno in seno alla propria famiglia, non è meno necessaria ai militari affetti da melanconia, e nostalgia; ma vuolsi però distinguere la tristezza simulata, e il desiderio passaggero di ripatriare dalla vera melanconia profonda, e brama ardente di ritornare a'suoi parenti, e al paese nativo. Oltre ai convalescenti da lunghe, e gravi malattie con esaustione di forze, spettano agl'invalidi temporarj i feriti ristabiliti col residuo di qualche contorsione, lussazione, frattura, contrazione, o rilasciamento di qualche membro, ano artificiale coalibile, apparenza d'asma di tisi ec., dove però la guarigione sii tuttavia possibile col tempo, l'esercizio, il riposo, i fanghi, i bagni, ed altri appropriati rimedj, sempiecchè vi rimanghi una verosimiglianza di successo. Quanti soldati già dichiarati invalidi non si sono poi intieramente ricuperati, e ritornati fuor d'ogni aspettazione ne'ranghi abbandonati? Dietro tutto ciò ognun vede quanta precauzione sii necessaria nelle dichiarazioni d'invalidità, precauzione cui riclama il dovere, il bene del servizio, l'amore dell'umanità, e il proprio onore. Quest'ultima classe d'invalidi prosiegue a far parte dei corpi, ai quali essi appartengono fino al completo ristabilimento, o che ne sii comprovata l'impossibilità; e rimane intanto presso i corpi medesimi, o passa in congedo a qualche luogo determina-

to. I feriti rimasti contratti, o anchilosati in qualche articolazione dopo la cura vengono comunemente spediti ad alcuno dei bagni minerali destinato per la truppa, ma la moderna chirurgia, che sa trar maggior profitto dal tempo, e dall' esercizio, non potrà che contribuire a scemare di molto le spese portate all'erario, e i danni, che soffre il servizio da tali destinazioni. Sul conto poi dei congedi temporarj, che fossero a carico dello stato, si avranno gli stessi riguardi, che furono menzionati (§. 35.) rapporto alla riforma assoluta, nel dichiararne la necessità.

§. 38. Tutto ciò, che finora si è detto non riguarda solo la soldatesca, ma anche l'ufficialità senza alcun divario tra loro; poichè non v'è rango o riguardo, che vaglia a lusingare l' onestà degli ufficiali di sanità. Essi non devono mai perder di vista in tutti questi differenti casi d'attestati, e dichiarazioni di riforma, d'esenzion di servizio, o di congedo, che hanno da pronunciare nello stesso tempo sugl'interessi della patria, e su quelli de' suoi difensori, che l' umanità, la giustizia, e l'imparzialità la più rigorosa devono essere le sole basi di queste decisioni; e che il tradire la verità, o solamente il mancar d'esattezza in operazioni così delicate, sarebbe tradir la confidenza del Governo, e rendersi colpevoli di un grave delitto.

TITOLO VI.

Delle Punizioni.

§. 39. Partecipando la militare Legislazione della pubblica, e di una particolare al suo stato l'aggregato delle questioni mediche relative a questo soggetto è stata detta giustamente Giurisprudenza medico-militare (§. 15.). Dopo aver trascorse quelle, che si riferiscono alla idoneità, all'arruolamento, alla riforma, ed ai congedi (*Tit. III. IV. e V.*), completeremo ora brevemente questa parte con alcune osservazioni sui delitti, e le pene, per farci presto strada a ciò, che più da vicino riguarda la nostra Igiene (*Tit. VII. e seg.*). Essendo il servizio militare assai delicato, e importante sopra tutto in tempo di guerra, i falli, che vi si commettono, quantunque leggeri in qualunque altra circostanza, quivi sono quasi sempre gravi, e giustificano pienamente la severità della disciplina, che è l'anima di questa professione: vi sono tuttavia dei casi, nei quali senza rinunciare alla severità, bisogna essere umani per non comparire ingiusti.

§. 40. In certi paesi il soldato, che si trova addormentato in sentinella è punito immediatamente di morte dall'ufficiale di ronda, e va soggetto quasi dappertutto a pene gravissime secondo le circostanze, ogni qualvolta si lasci sorprendere in qualunque altra maniera. Ma si deve riflettere, che vi sono alcune malattie, le quali attaccano subitaneamente, privando dell'

uso dei sensi, come la sincope, un accesso di mania, d'epilessia, di catalessia, di melanconia, le convulsioni, le affezioni soporose, ed alcune febbri acute, quali sono le remittenti dei luoghi paludosi, e le intermittenti perniciose del Torti, che determinano prontamente il delirio, e tale è pure l'azione di un freddo intenso, o di un sole troppo cocente (*Tit. X.*). Egli è naturale, che in simili casi il soldato costretto a desistere, suo malgrado, dalle proprie funzioni, lungi dal meritarsi un castigo, ha diritto anzi alla più premurosa assistenza; ora, potendo aver luogo inopinatamente l'uno o l'altro di questi accidenti, non sarebb'egli barbaro, ed insensato il passar senz'altro la spada attraverso il corpo di un infelice, prima di essersi assicurati se il suo sonno, o la sua negligenza non furono l'effetto di qualche causa irresistibile?

§. 41. Le leggi militari puniscono pure severamente i furti benchè leggeri tra camerati, quand'anche non si trattasse, che di pane. Quando simili delitti non sono che l'effetto dell'ingordigia, ed intemperanza, non saprebbero essere abbastanza repressi: ma prima di punire vuolsi esaminare se non dipendono piuttosto dalla necessità. Vi sono degli individui, ai quali non basta la razione ordinaria, e quantunque il soldato debba comandare alla fame sino ad un certo segno, tutte le costituzioni non ne sono capaci; e il succo gastrico è così potente in alcuni casi, che la di lui irritazione sullo stomaco eccita un bisogno imperioso di attaccarsi a quanto si presenta, per ammansarlo assorbendolo: e come non sarebbe egli tale se è capace di

corrodere dopo morte le tonache di questo viscere (u), e non mancano esempi, che abbi potuto farlo anche in vita? Forderot (v) assicura di aver più volte veduti de' militari in questo caso, che, quantunque provato nei tribunali, non li fece però gemere minor tempo nelle loro prigioni: e quì ancora chiaro apparisce quanto sii ingiusto di attribuire all' uomo ciò, che non appartiene che all'animale. Lo stesso dicasi dell' ebbrietà, e della collera, le quali, siccome non possono servir di scusa ne'tribunali civili, sarebbero ancor meno scusabili ne' militari, ne' quali la stessa ubbriachezza è già un delitto, che merita correzione. Tuttavia se questa, lungi dall'essere un vizio abituale, non ha luogo che accidentalmente, e che il soldato abbi in questo stato mancato a' suoi doveri, o commesso qualche eccesso, senza essere di sua natura inquieto, si deve dichiarare scusabile in modo, che non gli s' infligga, che una legger punizione a titolo d' avvertimento. La collera poi è un movimento più scusabile nello stato militare, che per tutto altrove; essa deve però avere i suoi limiti, e se il soldato è di natura irrequieto, mal subordinato, e cattivo soggetto, i delitti commessi nella collera non saprebbero essere scusati senza favorire le prave inclinazioni. Che se al contrario egli è ordinariamente buo-

(u) *Osservazioni sulla digestione dello stomaco dopo morte di Gio. Hunter*.

(v) *Medec. leg.*

no, amico dell' ordine, e de' suoi doveri, che sii stato sforzato allo sdegno da un'offesa ricevuta, da un affronto non meritato, castigando collo stesso rigore l'eccesso, che è stato provocato, e quello cui ha servito di scorta una cattiva condotta, sarebbe un voler due cose contraddittorie la viltà, e il coraggio, e distruggere il sentimento generoso dell' onore, che guida alle vittorie.

§. 42. Nelle pene afflittive imposte ai militari si deve aver riguardo allo stato di salute dell' individuo, perchè quelle non risultino più gravi, che non sarebbe intenzione della legge di infliggere. Se il soldato si trova affetto da qualche incomodo, si deve ritardarne l' esecuzione fino al perfetto ristabilimento; talvolta però abbisogna condursi diversamente; e mi sovvengo ancora della gratitudine di alcuni soldati ammalati, che non si potevano affatto ristabilire, sapendo che l' epoca della loro convalescenza era quella del castigo, che gli aspettava irrevocabilmente, e che io procurai venisse inaspettatamente eseguito con una moderazione relativa allo stato loro dopo di che risanarono presto, e completamente. Rapporto alle prigioni militari, finchè queste non corrisponderanno ai fini della giustizia ed umanità, che la legge si propone nel loro stabilimento, e che saranno rinserrate, poco aereate, improprie, umide ec., esse produrranno diverse malattie, che inabiliteranno per lungo tempo i militari al servizio. In tali casi non vi si debbono rinchiudere i soggetti deboli, i convalescenti da gravi malattie: e simili, per i quali sono necessarj de' luoghi di disciplina ben aereati, e dove questi prigionieri cagionevoli possino rice-

vervi una nutrizione più succulenta, che il pane, e l'acqua delle prigioni ordinarie. Si abbi sopratutto riguardo, che le carceri vengano giornalmente visitate da qualche ufficiale di sanità, che cooperi colle sue rimostranze a far provedere i detenuti di quanto è assolutamente necessario alla vita, ed alla salute, e facci trasportare senza dilazione all'ospedale, o altrove gli ammalati anche leggeri, non essendo quelli il luogo di intraprendere delle cure, guardandosi però sempre dal non prodigare all'inganno questi ed altrettali benefici, che non son dovuti, che al vero bisogno. Nelle armate nelle quali sono ancora in uso le verghe e il bastone, amenocchè tal punizione non equivalesse ad una pena capitale, non si dovrebbe permettere di farne indistintamente l'applicazione; poichè la sperienza mi ha persuaso, che questi generi di supplizio sono seguiti da ostinati sputi di sangue, tisi polmonare, paralisi delle estremità inferiori, e piaghe locali, che finirono colla gangrena, e la morte; quindi ne' casi, ne' quali il colpevole è molto pletorico, ha difficoltà di respiro o debolezza di petto, è soggetto alle vertiggini o alle emorragie, ed altrettali indisposizioni, questa punizione dovrebbe essere differita o cambiata in un'altra meno funesta, se non si vuole oltrepassare l'intenzion della legge di proporzionar la pena al delitto: Ma tali cautele sono fortunatamente superflue nella moderazione del nostro sistema.

TITOLO VII.

Dei Viveri.

§. 43. Scorriamo ora rapidamente l'igiene militare, indicando l'uso migliore, che possa farsi non già di tutto quello, che si potrebbe avere, ma di quanto è possibile procacciarsi. E cominciando dal nutrimento, quanto non sarebb' egli desiderabile, che i varj oggetti, che lo riguardano corrispondessero alle premure dello stato, e che le misure suggerite dalla sempre più industre avidità di guadagno, quelle non superassero, che l'importanza del soggetto ha finora dettato? Per non affrontar quivi un campo lubrico, e vasto, basti il ricordare, che uno de' primi doveri del servizio di sanità è quello di vegliare sui varj articoli di sussistenza, e di riclamare in ogni emergenza sulla lor qualità, e preparazione, non che su tutti i punti, che alla loro amministrazione si riferiscono.

§. 44. In campagna però il soldato è ridotto sovente al pane ed all'acqua, e questi due generi capitali non sono sempre della miglior qualità. Non vi è dubbio, che si possa vivere, e viver sani con questo solo nutrimento, sopratutto mercè la vita esercitata della guerra; tuttavia desso non è tanto salutare prendendolo a freddo, che misto e riscaldato. Niente è più facile ne' campi ed al bivacco, che di aver sempre in pronto dell'acqua calda, e niente è più utile al soldato, quanto il mangiar più caldo, che può. La sola acqua calda rinchiude tre quarti delle buone quantità, che si attribuiscono alle bevande, le quali formano le

delizie delle urbane colazioni, non eccettuato il brodo medesimo. Essa rimedia, bevendone, alla mancanza del calor naturale degli alimenti, eccita la traspirazione, rende l'uomo più forte e disposto, calma i dolori, concilia il sonno, dissipa il torpore cagionato dal freddo dell'atmosfera, e potrebbe sola preservare il soldato da molte malattie cutanee cagionate da vizio della traspirazione, se ne facesse un uso più frequente. Natura istessa indica questo mezzo ausiliario del calore; quindi Porzio raccomandava (x) che vi fosse sempre in pronto dell'acqua bollente, e Forderet diceva a questo proposito di conoscere molti vecchi più che ottagenarj, i quali mossi quasi dal solo istinto a non bere che dell'acqua ben calda, conservavano il loro appetito, e se la passavano molto bene, quantunque avvezzi ai cibi più grossolani.

§. 45. Tagliando il pane a fette, e versandovi sopra dell'acqua bollente, il soldato avrà un cibo più sano e facile a digerirsi, che mangiando il pane asciutto, e bevendovi sopra dell'acqua fredda: avendo dell'aglio ve ne aggiungerà, e la sua zuppa diventerà sempre migliore, e più capace di ristabilire le forze esauste dalla fatica. In mancanza d'aglio si sostituiscono delle piante aromatiche, che nascono per ogni dove, come il timo, la lavanda, il serpillo, la melissa e simili. Se può avere del cascio, tagliandolo egualmente col pane, e versandovi sopra dell'acqua bollente, avrà

(x) *Op. cit.*

un cibo più gradito e sano, che se mangiasse il solo cascio. L'oglio o il grasso, e il sale adoperati in luogo del cascio faranno lo stesso effetto.

§. 46. Il pane essenzialmente cattivo, fatto cioè con del cattivo frumento deve essere rigettato; o per meglio dire i Capi, e gli ufficiali di Sanità devono vegliare sui magazzeni delle farine, perchè non sieno di cattiva qualità; altrimenti quando il pane è una volta distribuito agli avanposti dell'armata, bisogna che il soldato lo mangi, o che ne facci senza, mancando per lo più il comodo di averne presto dell'altro. Siccome poi non converrebbe di rigettare sempre il pane, che pecca per essere di vecchia data, o per difetto di panizzazione; poichè ci troveressimo troppo soventi a tale partito, che per lo più non è che a carico della truppa; così se egli non è che malcotto, ma che sii ancor fresco, si rimedia al difetto di cottura, sminuzzandolo o facendolo friggere con qualche specie di brodo o semplicemente coll'acqua bollente salata, è col grasso. Ma il pane malcotto, e troppo vecchio amuffisce facilmente, e se non si può evitare di mangiarne, bisogna tagliarlo a rotelle, indi farlo arrostire a foggia di biscotto, e così cessa di essere nocivo.

§. 47. La carne si corrompe facilmente, trasportandosi d'estate dal capo-luogo della Divisione agli avanposti, ed è particolarmente soggetta a certi insetti aligeri, che vi depongono le ova durante il trasporto per cui, arrivata al suo destino, si trova coperta di vermi, che ne accelerano la corruzione. Egli sarebbe facile di prevenire questo inconveniente, se fosse meglio eseguito l'ordine, che inutilmente esiste a tale riguardo,

di rinchiuderla esattamente entro a dei sacchi, e di non fare il convoglio che di nottetempo. La carne così malconcia deve essere tosto bagnata, lavata, e scottata coll'acqua bollente prima di riporla nella pentola al fuoco, nel che fare bisogna sempre aggiungervi abbastanza sale, e pepe, e in sua mancanza dell'aglio, delle cipolle, e di que' vegetabili aromatici, che si trovano in sito. Non è meno utile di mescolare alla zuppa, e di mangiare insieme al bollito quegli erbaggi culinari di giardino e di campo, che s' incontrano facilmente, come l'indivia, la cicoria, il selleri, il persemolo, la cipolla, il crescione e simili. Quando la carne è molto dura, tagliandola minutamente, e meschiandola con quest' erbe, si appronta ben presto un piatto sufficientemente aggradevole, e di facile digestione. Sarebbe egualmente utile a quest'oggetto di favorire lo stabilimento de' vivandieri in ciascun battaglione, non che in ogni corpo isolato, e di accordar loro una indennità per la preparazione dei viveri, affinchè non pretendano troppo dai soldati, ognuno de' quali vi recherebbe il suo riso, i suoi legumi, il suo lardo, la sua carne, la sua legna, e si potrebbero così allestir dapertutto, e in presenza a tutti le vivande le più salutari, e meno dispendiose.

§. 43. Si avrà pure attenzione di impedire, per quanto si può, nelle marcie, e presso gli accampamenti non meno che nelle guarnigioni, l'abuso dei cibi, che a portata vi fossero, e l'uso, e la vendita de' nocevoli in ispecie, come frutta, legumi, ed erbaggi immaturi, e corrotti, funghi sospetti, pesci e testacei poco meno che fetenti, cattive sorti di cascio, diver-

se maniere di paste, e ciambelle indigeste, oli rancidi, vini male artefatti e guasti, e cose siffatte, che invitando colla tenuità del prezzo l'ozio e la ghiottoneria de' soldati, danno origine a malattie gastriche assai ragguardevoli. Si agevoli in cambio, e si procuri l'introduzione di generi utili, e preservativi, ove il bisogno lo richiegga, vini schietti in ispecie, ed altre bevande sane, spiritose, o altrimenti adattate alle circostanze. Ed essendo l'acqua la più comune di tutte, e particolarmente alla preparazione di quasi tutti gli alimenti, non si trascuri di esaminarne ne' pozzi, e fontane adjacenti la qualità, giudicando anche se occorre coerentemente alle malattie endemiche degli abitanti, e mettendo in opera tutti i mezzi possibili di ammiglioramento.

§. 49. Non è sempre facile di avere dell'acqua buona; questa mantiene spesso in dissoluzione delle materie minerali, delle quali non può spurgarsi, che con delle operazioni chimiche di una esecuzione spesso impossibile nelle armate; nella qual circostanza è meglio abbandonarla, e cercarne della migliore. Ne' casi di necessità si potrà ricorrere all'ossisolforico suggerito già da Hallés sì per conservare, che per rendere l'acqua pura e salubre: *paucissima spiritus vitrioli quantitate interfusa, aqua conservari poterit ne putreat, ne concipiat vermes, manente interim saluberrimo ejusdem usu*. Boyle Godfroy vide morirsi con questo mezzo gli insetti natanti nell'acqua, e ne limita la dose ad un'oncia ogni sessanta pinte, che corrisponde a tre gocce per cadauna, che è per quanto consiglia a tale oggetto il medico mi-

litare Clerc (z). E' meno male che l'acqua ridondi di sostanze eterogenee in essa sospese, poichè allora si può rendere limpida, e spurgata con una macchina semplice e facile a costruirsi dovunque, quale è quella descritta nella medicina militare di Porzio (aa) e delineata

---

(z) *La medécine rapellée à sa premiere simplicité par M. Clerc anc en medecin des armées.*

(aa) *Op. cit. cap. VII. Si prende una botte, il cui ventre sia separato in due parti da una sbarra verticale così bene applicata, che non lasci altro luogo di comunicazione tra di loro, che un piccol voto tra essa ed il fondo. Si riempiono le due parti di sabbia ben lavata, e di ghiaja, coll' avvertenza, che quest' ultima si trovi al disotto, e si versa l' acqua sopra una delle parti, che si lascia a tale effetto scoperta, ricoprendo esattamente l'altra, la quale si fornisce di un robinetto al disopra della sabbia. Siccome tutti i liquidi tendono all' equilibrio, così le due metà della botte si riempiono egualmente d' acqua, ciocchè non potrebbe succedere senza che l' acqua versata dalla parte scoperta si filtrasse, discendendo attraverso dell' arena, di cui quella è ripiena; come pure rimontando dalla metà coperta della botte. Quindi l' acqua deporrà almeno una parte delle sue impurità, e questo deposito sarà più perfetto, lasciando sortir meno acqua dal robinetto. Se si vuole avere più pura, si filtrerà per un' altra botte egualmente costrutta preparata, e avvicinata alla prima in modo, che il bordo della seconda si trovi sotto*

ta nella tavola anneffa all' opera. E con tal mezzo non folo fi può rendere potabile l'acqua delle paludi, e degli ftagni, e qualunque altra torbida impregnata di foftanze ftraniere, e groffolane; ma è prefumibile, che, indipendentemente dalle particelle femplicemente fofpefe, e natanti nell' acqua, effa potrebbe egualmente fpogliarfi di alcuna di quelle, che vi fono difciolte dal gas officarbonico, e da alcuni altri fali neutri eziandio, che contenesse in eccesso, come di tutto ciò, che passa per i condotti delle acque tuface, nelle terre per le quali si filtrano le acque minerali, e nelle fabbriche di graduazione delle saline.

§. 50. Ne' paefi e tempi umidi bifogna bere meno acqua, che fi può: e quantunque in tali circoftanze molti abbino infegnato di correggerla, infundendovi delle piante antifcorbutiche, delle paffule o radici fecche, delle foglie o legni di piante fudorifere ordinarie, o almeno una crofta di pane o di mefcolarvi dell' aceto; tuttavia le dette infufioni fono impraticabili in un' armata attiva, e da rimetterfi piuttofto agli ofpedali e tutt' al più alle guarnigioni, per le quali fi potrebbero far raccogliere in tempo d' eftate le così dette piante antifcorbutiche, non mancandovi d' inverno i rafani, le frutta cotte, e fimili. E relativamente agli acidi è ormai generale la perfuafione, che il foverchio

---

il robinetto di questa: si possono moltiplicare le botte a bell' agio, e il grado di purezza dell' acqua ottenuta dall' ultima di esse, sarà in ragione del loro numero.

loro uso facci più male che bene allo stomaco del soldato, e che non vi sii migliore antiscorbutico, quanto l'esercizio fatto giornalmente con moderazione, e il non istarsi lungo tempo nella stessa atmosfera, ed in ozio. Il miglior preservativo consiste in raddoppiare in simili circostanze le razioni della legna, del vino, e dell'acquavite, che in piccola quantità, o diluita convenevolmente coll'acqua, dovrebbe adottarsi come il ristorativo più comodo e pronto nelle varie situazioni affaticanti della guerra. Con tutto ciò l'aceto viene tuttavia distribuito ai nostri soldati, e si veggono non senza una specie di raccapriccio de' bigonci pieni di questo mal preteso preservativo in tutte le compagnie.

§. 51. Gli antichi Romani usavano già di somministrare l'aceto ai soldati a titolo di sanità, servendosene nel caldo eccessivo delle lunghe marcie, per purgare l'acqua sovente stagnante ed infetta da ogni sorta d'impurità, e per meglio calmar con una bevanda acidula l'ardor della sete. Quest'assuefazione trasmessa fino ai nostri giorni non manca di essere talvolta autorizzata dalla ragione, e dall'esperienza. Quando infatti la truppa trovisi soverchiamente affaticata in un caldo assai grande, nasce in essa una particolare opportunità alle affezioni steniche, le quali generalmente, malgrado la teoria più ricevuta dalle scuole, sono più ordinarie ne' climi caldi, che nelle regioni settentrionali. La frenitide, la cefalalgia, i diversi mali reumatici, le dissenterie infiammatorie, e simili malori, che non di rado occorrono nelle lunghe marce, e ne' cocenti giorni d'estate sono altrettante prove incontra-

ſtabili di codeſt'aſſerzione. Avvezzati però ne' tempi poſteriori a riconoſcere dalla depravazione degli umori la ſorgente della maggior parte delle malattie infiammatorie, l'aceto, di cui comunemente veneravaſi la virtù antiſettica, è ſtato raccomandato come una panacea univerſale, e quaſi infallibile per garantire non ſolo dalle dette malattie, ma per combattere eziandio quaſi tutte le febbri, e non eccettuate le nervoſe, che non hanno ancor perduto affatto l' antico nome di putride.

§. 52. Reſo quindi l'aceto di un uſo famigliare alle armate in tutte le occaſioni, nelle quali ſupponevaſi nella maſſa degli umori una tendenza al putrido, occaſioni che la riſcaldata immaginazione non poteva che trovar frequenti, e giornaliere, ſi obbligò un genere di perſone, i cui mezzi di ſuſſiſtenza ſono per ſe ſteſſi nè ſuperflui, nè ſquiſiti a ſervirſi, col preteſto di una cautela preſervativa, di un rimedio, che non può che debilitare vieppiù gli organi della digeſtione, e l' atonia generale del ſiſtema in conſeguenza. L' opportunità alle affezioni morboſe anche le più fatali non viene che troppo ſoventi accreſciuta da codeſto indebolimento: e dappoichè quaſi tutte le febbri d' accampamento traggono quindi in tutto o in parte la loro origine, così quel rimedio, con cui credevaſi di provvedere alla conſervazione della Truppa, non può che nuocere al beneſſere della medeſima, e diſporla vieppiù alle moltiplici malattie. Nè ben ſi comprende come, eſſendo egli per ſe ſteſſo debilitante, abbia potuto deſtinarſi ad allontanare dei mali, che ſe non ſempre da debolezze derivano, ſono però, incontrandoſi con que-

sta, di una maggiore e più facile influenza . La minor frequenza in proporzione di simili malattie negli ufficiali, ed altri impiegati della guerra, che procacciar si possono un sostentamento migliore, è a quest'oggetto una prova di fatto; e sarebbe quindi a desiderarsi, che nelle posizioni svantaggiose dell' armata, come ne' luoghi paludosi o altrimenti malsani, unitamente ad una nutrizione più generosa, si procurasse invece ai soldati maggior copia di vino, che sarebbe un preservativo più utile e gradito dell' aceto.

§. 53. Anzicchè pretendere di sprivare affatto la truppa di tale presidio, non consiglio che di sopprimerne la generale distribuzione per limitarne l' uso alle sole circostanze, che favoriscono i mali infiammatorj, e dietro positive dichiarazioni, ed istanze de' rispettivi ufficiali di sanità. Per aver di che rimpiazzare al caso la mancanza dell' aceto, e dei limoni, con un preparato di facile trasporto, si è introdotto non ha guari nella truppa tedesca il così detto *sale essenziale di tartaro* (bb), una mezza dramma del quale facilmente solubile in una libbra d' acqua limpida, e leggere, aggiugnendovi sufficiente quantità di zucchero offre una bevanda assai gradita, ed eguale per ogni riguardo alla limonata. Che se vi si accoppi invece piccola porzione di spirito di vino, si ha il più opportuno ristorativo per lo stanco ed affannato soldato, che dalla sete vien meno; ed io me ne sono servito con successo

---

(bb) *Pharmacop. austr. castrens.*

ne' caldi eccessivi, e nelle lunghe marcie, nelle quali era solito di portar meco una scattola ripiena di questo sale. Ma essendo esso di un prezzo non indifferente, se mai venisse adottato anche fra di noi, si dovrebbe restringerne l'uso ai soli casi di necessità (*cc*).

(cc) *Agli importanti progressi della moderna chimica dobbiamo pure la scoperta di quest'acido vegetale, e la cui preparazione non essendo per avventura a cognizione di tutti, non sarà inutile di aggiungerne quivi il processo.*

Si fanno bollire in un vase di stagno, una libbra di creta purgata, ed otto di acqua distillata, aggiungendovi mano mano tre libbre e mezzo di cremor di tartaro, o quanto basti alla perfetta saturazione. Allontanato quindi il vase dal fuoco, se ne versa dopo un ora con cautela l'acqua limpida, che sopranuota. Lavata poscia coll' acqua fredda la calce tartarizzata rimasta addietro, vi si aggiunge una libbra d'oglio di vitriolo diluto in otto di acqua, e si digerisce così per ventiquattr' ore, movendo frequentemente la mistura con una spattola di legno. Decantato il liquore acido, vi si rimette di nuovo la necessaria quantità d'acqua, e si agita, e decanta come prima, proseguendo in questa maniera sinchè l'acqua abbi perduto ogni sapore. Allora si filtra e svapora il tutto in un recipiente di vetro alla rimanenza di tre libbre, che raffreddate, nuovamente si filtrano, e sottopongono ad ulteriore evaporazione, finchè ne risultino finalmente i cristalli, che asciugati si conservano. Pharmac. cit.

§. 54. L'abbondanza de' cibi è molte volte più nociva alla Truppa, che il difetto di sufficiente nutrizione; e tale verità è sensibile sopra tutto quando, dopo le lunghe marcie a digiuno, la truppa mette capo in un paese provveduto. Allora è maggiore il numero de' malati, e allora è necessario di ricordarsi, e di prevenire i funesti effetti delle delizie di Capua. Egli è poi della massima necessità l'impedire, che la Truppa non si getti avidamente sui generi lasciati addietro dal nemico, che, quandanche non fossero avvelenati, potrebbero essere una trama per occupare, ed inebbiare i soldati, onde poi piombar loro addosso più facilmente, come non ne mancano esempj. Ma ciò che più appartiene al nostro istituto è di ovviare in simili congiunture le tristi conseguenze della crapola, e delle qualità sospette dei generi medesimi (§. 48.)

§. 55. Prima di mettersi in marcia per una spedizione, o di intraprendere una battaglia, è meglio che il soldato sii digiuno anzicchè a stomaco pieno; e quantunque gli alimenti, e le bevande spiritose sembrino dapprincipio accrescere le forze, sono ben presto seguite dallo stupore, dalla sonnolenza, e dalla debolezza. Il soldato in un affare di tanta importanza deve

---

La lisciva ottenuta colla prima decantazione può colla debita evaporazione cristallizzarsi, riserbandone all'uso relativo il tartaro tartarizzato o solubile, che, ne risulta, il quale, essendo pure di un uso farmaceutico, ricompensa in qualche maniera, il dispendio della preparazione.

ſapere quello che fa; poichè allora lo fa meglio, e non baſta ſempre, che lo ſappino i Capi. Le battaglie più ſegnalate furon date a digiuno, e non ſi diſtribuirono l'acquavite e gli alimenti, che allorquando la vittoria lo ha permeſſo.

§. 56. Gli erbaggi, i legumi freſchi, i frutti maturi ſono un eccellente alimento per il ſoldato, purchè non ne abuſi, e non gli ſii permeſſo di abbandonarſi alle frutte acerbe, ſpeſſo cauſa proſſima di diarree, e prediſponente alla diſſenteria tanto micidiale agli eſerciti. In tempo di careſtia il ſoldato raccoglie, e divora di tutto, attaccandoſi ſpecialmente ai funghi, ed alle radici, che mangia indifferentemente. Relativamente ai funghi è da avvertirſi che, quandanche foſſero di buona qualità, eſſi ſono più indigeſti, che nutrizi, che i velenoſi ſi diſtinguono difficilmente dai buoni, e che ſpeſſo i cambiamenti del tempo ne fanno variare le qualità. Quanto poi alle radici è facile che i ſoldati occupati a ſcavare una foſſa in qualche palude o prato umido, ne trovino delle tenere, polpoſe, e dolci al palato, nel qual caſo ſi guardino dal mangiare di quelle della cicutaria acquatica, che è uno de' più potenti veleni; e non diſtinguendo eſſi le qualità delle piante e delle radici, è meglio che ſopportino coraggioſamente la fame, e la ſete.

TITOLO VIII.

Dell' abbigliamento, e tenuta.

§. 57. Dopo aver trascorso in breve i mezzi di sussistenza, consideriamo ora ancor più rapidamente l'abbigliamento, e la tenuta del soldato. Di tutti li abiti, che gli convengono, il quadrato dei Polacchi, che s'abbottona per davanti, e discende fino ai ginocchi, sembra riunire i maggiori vantaggi per la salute, perchè ricopre tutto il corpo, e quando il soldato è coricato, l'umidità gli penetra più difficilmente fino alle coscie. A quest'abito dovrebbe aggiungersi un capotto rotondo coperto di tela cerata, una giubba colle maniche, dei calzoni lunghi di panno buono, una cintura larga, un pajo di stivaletti di cuojo impermeabile all'acqua, e delle scarpe grosse, e cucite con filo molto spalmato di pece, talchè non vi apparissero le cuciture. Le cinte, e quelle specialmente destinate a sostener l'equipaggio, dovrebbero essere assai larghe, e non mai di corda, perchè il peso e la compressione fossero distribuiti in una maggior estensione, e l'armamento corrispondente nè troppo pesante, nè troppo moltiplicato. Que' soldati, che portano dei caschi circondati da una placca di metallo soffrono il sole più degli altri, quando queste lastre son riscaldate, inconveniente, che supera forse il vantaggio, che potrebbero ritrarne ne' combattimenti: così l'incomodo, il caldo, e il grave peso, che portano alle teste de' nostri granatieri gli enormi berettoni, che sopra vi piramidano, e mal si convengono all'agilità, che deve accompagnare il corag-

gio, e sono mal compensati da un malinteso prestigio d'eleganza e di venustà. I soldati di cavalleria dovrebbero esser tutti provveduti di un doppio cinto, colle opportune visite e discipline, perchè lo tenessero sempre applicato, andando essi particolarmente soggetti alle ernie, non solo nel trotto, ma anche nel frequente montare a cavallo, e discenderne; e a tale oggetto i calzoni de' soldati, anzicchè essere soverchiamente stretti nella cintura, come si usa, dovrebbero esser larghi, e sostenuti piuttosto sulle spalle. La nebbia, e la ruggiada sono assai nocive in certi paesi, per cui, quando i militari vi sono esposti in sentinella o altrimenti, debbono badare a ben coprirsi il capo, le orecchie, la fronte, il mento, il collo, e a non mai star fermi, ed inerti. E riguardo alle sentinelle più esposte, gli ufficiali di sanità non trascurino in tempo le opportune rimostranze, perchè vengano fornite di capotti straordinarj nel freddo alquanto rigido; e si rammentino, che non è affatto straniero al loro istituto di vegliare sul buonessere, e la pulitezza delle biancherie, delle monture, de' calzari ec.

§. 58. Vi sono de' soldati, che si coricano senza mai spogliarsi sii per necessità, infingardaggine, o timore di essere derubati; ciò che li espone alla ostruzione de' pori della cute, e alle malattie di quest' organo. Che essi cambino almeno ogni settimana la camicia, e le mutande, e che suppliscano in qualche maniera alla dolce traspirazione, compagna de' letti urbani, con delle fregagioni per tutto il corpo, e segnatamente nelle estremità, e lungi dal dormire ne' tempi d'ozio, si occupino nell' esercizio delle armi, della lot-

ta, o di qualunque passatempo ginnastico capace di disotturare i pori, e mantenere l' equilibrio delle funzioni. Non è raro, che dalle lunghe campagne, e marce fra la polvere, e la pioggia il corpo del soldato diventi sudicio, e quasichè ricoperto di una verniee, che, opponendosi in certa guisa alla libertà, ed eguaglianza della traspirazione, oltre all' essere cagione di parecchie affezioni cutanee, lo è di altre eziandio, che dalla soppression di quella derivano. In questi, e simili casi giova proporre, che la truppa venga condotta a lavarsi in qualche fiume vicino, specialmente nelle sere temperate d' estate, o altrimenti, a norma delle circostanze.

§. 59. La politezza del soldato non riguarda tanto esclusivamente la polizia generale della guerra che, per le strette di lei relazione cogli oggetti di sanità, debba essere eterogenea alle premure del nostro istituto, tanto più che quanto essa è necessaria, non è altrettanto facile ad attenersi in mezzo a gente di una condizione, e maniera di vivere, che le più splendide ed agiate non sono. Quindi è della massima importanza un' ottima distribuzione, e tenuta delle latrine, non permettendo di servirsi a tale oggetto di qualsivoglia angolo della caserma indifferentemente, o di lordare il campo tanto al bivacco, che sotto la tenda; ma vogliensi allora scavar giornalmente delle fosse comode in luoghi lontani, e sotto al vento, che domina più frequentemente, per riempir sempre quello del giorno antecedente di terra, e praticarne cotidianamente delle nuove. Il pavimento della tenda, e massime de' quartieri deve sempre conservarsi terso ed asciutto, vietan-

do a chicchesia di ivi lavarsi, appendervi panni bagnati, o spandervi altrimenti dell'acqua, e sorvegliando, che al ripulirsi giornaliero della caserma, si allontanino le lettiere dal muro, e i pagliacci vengano diligentemenle rimessi, cambiandone e trasportandone anche di spesso la paglia di fuori all'aria libera.

§. 60. Nella maggior parte delle armate gli ufficiali di sanità subalterni sono tenuti a visitare periodicamente le rispettive compagnie una o due volte al mese, e non esentuandone le donne, affinè di riconoscere quegl'individui, che affetti fossero da qualche male, che loro importasse di occultare. Codesta perlustrazione potrebbe anche per altri titoli riuscir vantaggiosa, servendo a cagion d'esempio ad iscoprire i scabbiosi, i venerei, i scorbutici e simili, per dividerli sull'istante dai loro compagni, e prendere tutte le misure atte a guarirli, e ad impedire, quel che più importa, la propagazione del male. Lo stesso mezzo servirebbe eziandio a rimediare con più facilità, e sicurezza ad altri inconvenienti fra i quali è pur degna di cenno la trascuratezza di tagliare le unghie de' piedi in ispecie, derivando dalla soverchia loro lunghezza quelle vescichette, che vengono alle dita marciando, le quali, rompendosi, lasciano addietro un ulcere, che rende talvolta gl'individui inabili per più giorni al servizio. Dicasi lo stesso della frequente immondezza del capo, che, ributtante e schifosa per se stessa, è sempremai dannosa alla sanità, genera alcune volte de' mali ragguardevoli. Quelli poi, che per negligenza abbondassero di pidocchi, o morpioni (*pedicul. morpio*), quantunque potrebbero facilmente liberarsene coll'un-

guento mercuriale, tuttavia le abluvioni di una infusione di tabacco, o di millefoglio nel vino, ed una maggior pulitezza sono presidj più sicuri, e volendo per maggior comodo servirsi del sudetto unguento, avvertasi di non spalmarne che poca quantità sulla parte. Rapporto agli abiti egualmente infetti, non vi è mezzo migliore, quanto quello suggerito anche da Duhamel (*dd*) di farli cioè passare al forno. La summentovata visita di sanità fu già da me proposta in altra occasione per la nostra truppa, ed è stata non ha guari ordinata (*ee*) settimanalmente per ogni intiera mezza brigata, o corpo equivalente. Ma il poco numero de'chirurgi addetti ai corpi nel nostro sistema, in confronto di quelli, ove si costuma una tal visita, che ne contano più di venti per reggimento, le occupazioni della truppa, e la troppa frequenza di un servizio così laborioso, ed incomodo ai corpi medesimi, fanno sì, che dessa venghi trascurata e malamente eseguita: e in realtà, per praticarla con quella esattezza, che si richiede, un ufficiale di sanità è abbastanza occupato, perlustrando per torno due, o al più tre compagnie in un giorno a ciò destinato d' ogni settimana.

(dd) *Duhamel du Monceau. Moyens de conserver la santé aux équipages des vaisseaux, avec la manière de purifier l' air ec.*

(ee) *Ordine del Giorno della Seconda Divisione 9. ottobre 1802.*

TITOLO IX.

Dell' esercizio e riposo.

§. 61. La vita attiva favoriſce più che altro mai il beneſſere di un' armata, ed è ſuperfluo il ricordare quanto giovi di mantenerla continuamente eſercitata or colle moltiplici evoluzioni, or coll' alternativa de' minuti ſervizj, e di tutti annoverare i danni, e gl' inconvenienti, che dalla inazione derivano. Una ſperienza coſtante prova, che il numero delle malattie è maggiore in proporzione all' incominciar dell' inverno. Sinchè l' armata trovaſi occupata durante la ſtate a combattere col nemico le intemperie, le fatiche, e colla fame, e la ſete puranche, eſſa ſi ſoſtiene tuttavia ſufficientemente; ma alcune ſettimane dopo eſſer rientrati ne' quartieri d' inverno, cominciano i ſoldati tutti ad un tratto, ed in copia ad ammalarſi. Ciò naſce particolarmente dal ſuccedere immediato di una coſtante inerzia agl' inceſſanti eſercizj della campagna d' eſtate, dal paſſaggio precipitato di un' aria libera, ed aperta ad una rinchiuſa, e meno atta alla reſpirazione, nei luoghi ſpecialmente non abbaſtanza capaci, quali offre non di rado la riſtrettezza degli accantonamenti, particolarmente ai poſti avvanzati, e da altrettali svantaggioſe ſituazioni, che alterano a gara la ſalute de' ſoldati, e sviluppano in loro dalla diſpoſizione al male dei mali moltiplici, e reali.

§. 62. Queſto deſtino è anche più comune all' infanteria, che alla cavalleria, al quale d' ordinario è meno ſoggetta ad ammalarsi, appunto perchè per lo più

comodamente alloggiata, e più esercitata in ogni tempo dalle fatiche, che il suo stato accompagnano, e richiede il governo de' cavalli. Il soldato di fanteria al contrario dopo la stanchezza di una marcia, o di altro travaglio, e nell'ozio di alloggiamenti comunemente più occupati, sdrajasi in essi qual si ritrova, e co' piedi per avventura bagnati, finchè ne lo chiami il torno non di rado infrequente del servizio, che lo riguarda. Dietro tutto ciò ognun vede di quanta importanza sarebbero quelle rimostranze ragionevoli, ed adattate, che ottenessero di diminuire coll'ozio una sorgente per verità non leggera di malattie. Ma non è meno necessario di vegliare, perchè la truppa non venghi eccessivamente affaticata, ed abbi il conveniente riposo, massime nel calor della state, e trattandosi, come fra di noi, di gente nuova per la milizia, e non ancora avvezza alle relative fatiche. Chi sa se non si risparmierebbero molte malattie anche al giorno d'oggi, giungendo a moderare l'impazienza de' capi nel perfezionamento de' nuovi corpi, cui sono destinati ad organizzare?

§. 63. In campagna quando il soldato ha il vantaggio di coricarsi sotto la tenda, il letto deve esser collocato nel luogo meno esposto all'aria, ed elevato, quanto si potrà sopra delle fascine. Prima di dormire si spengano fuori dalla tenda i lumi, se ve ne sono, e non se ne conservi alcuno acceso dentro della medesima, massime se è ben chiusa, come lo deve essere per evitare ogni corrente d'aria. Ma succedendo, come spessissimo accade, che la truppa manchi di tende, e debba dormire allo scoperto, allora il soldato non

trascuri di formarsi un letto di rami, ed un picciolo padiglione con degli arbusti, ed il proprio fazzoletto, che difenda il suo capo dalla libera impressione del sereno, e della rugiada, e quando le circostanze della guerra il permettono, si accendino dei fuochi di fila in fila. In tali circostanze l'esercizio è più che mai necessario per ristabilire la traspirazione, e prevenire il torpore; quindi i capi ordinino sempre qualche cosa da fare, quantunque inutile, avendo ognora sotto gli occhi, che l'ozio è la prima sorgente dei disordini, non meno, che delle malattie de' soldati, e sopratutto dello scorbuto, massime ne' paesi umidi; e arriveranno certamente a preservarne la truppa, tenendola continuamente esercitata. Giova che il soldato si avvezzi all'esercizio tanto al sole, che all'ombra, e che non gli si conceda altro tempo di riposo, che quello voluto dalla natura dalla stagione, e dal bisogno di ristorarsi dalla fatica; quindi non gli si permette di poltrire inutilmente sul proprio letto o drajato altrove durante il giorno. Nella notte poi non si lascino mai aperte le finestre de' quartieri, come pur troppo succede, e per essere eglino troppo ripièni di gente, e per mancar quasi sempre degli opportuni ventilatori.

TITOLO X.

Del caldo e del freddo.

§. 64. Il caldo eccessivo, e diuturno espone negli accampamenti in ispecie la salute della truppa. Il soldato cerca in diverse maniere di rinfrescarsi, e rialzando fra le altre il lembo posteriore della tenda, onde moderarne il soverchio calore col passaggio dell'aria. Accade però soventi, che le tende rimangono così aperte anche di nottetempo; e da questa trascuratezza, in luoghi specialmente paludosi, e montani dove ai cocenti giorni di estate succedono notti umide, e fredde, ne seguono poscia le dissenterie, le punte i reumi ostinati, e simili incomodi, che attender non si debbono per rimediarvi, ma prevenire colle ovvie misure dai rispettivi comandamenti. Lo stesso dicasi di altre conseguenze, e della frenitide singolarmente, che non di rado acquistano i soldati ai posti avanzati, coricandosi sulla nuda terra col capo scoperto alla sferza del sollione più fervido, e specialmente in seguito alla stanchezza di una laboriosa evoluzione. O diversamente, ritornando essi in questo caso alla caserma, sogliono spogliarsi affatto, spalancar porte, e finestre, e ancor bagnati di sudore, traccannare precipitevolmente gran copia d'acqua fredda, onde così ristorarsi. A tutti gli ufficiali di sanità mediocremente versati nella pratica castrense, è superfluo di ricordare le tante angine, oftalmie, pleuritidi ec. che nascono sull'istante da questo procedere.

§. 65. Quando il soldato è riscaldato dalla fatica, quan-

quando ritorna dalle evoluzioni militari, egli deve pertanto guardarsi dall' esporsi ad un freddo subitaneo, e dal bere dell'acqua fredda, potendo invece calmar la sua sete col masticare una foglia d' acetosa; una crosta di pane, col volgere per bocca una palla di piombo, o con qualunque altro mezzo, che ecciti la secrezione della scialiva. Riposato che siasi alquanto, comincierà dal lavarsi le mani, e la faccia, e in seguito potrà bevere un poco, ed a lenti sorsi. Si guardi al contrario di starsene al sole nell' inazione, o di coricarvisi allorquando si sente incomodato; e se abbisogna in tali circostanze di riscaldare la sua tenda, accendi del fuoco all'entrata della medesima. Per quello poi, che riguarda il bagnarsi nella calda stagione, si vuole per ciò fceglier tutt' altro tempo, che quello in cui la gente foffe ftanca, ed affaticata, e quantunque Galeno Schneeberger, e Hoffmanno configlino allora di gettarfi nell' acqua fredda per riaverfi dalla ftanchezza ad imitazione de' villani, ai quali tale pratica è quafi naturale; tuttavia quefto prefidio non potrebbe, che riefcir fatale alla truppa. Forderet riferifce (*ff*) fra gli altri efempj a tale propofito di aver veduti più foldati ftorpj da reumatalgia per efferfi tuffati nella Duranza a Cifterone, dietro le infinuazioni del loro comandante, che proponeva quefto fpediente come uno de' migliori per riftorarfi dalla fatica, e refiftere al calore.

§. 66. Di un influffo non meno contrario al benef-

(ff) *Hygiène publ.*

sere delle armate si è il freddo soverchio, e continuato. Esposte elleno, come pure addiviene, alle invernate più rigide, particolarmente se le campagne protratte vengono a questa stagione, prescindendo dagli effetti più funesti, ne succedono le buganze, e i tramortimenti di naso orecchie ed estremità. Il peggio di questi malori procede dall'assuefazione di esporre immediatamente la parte affetta ad un calore più che moderato, facendo l'impazienza in tali circostanze trascurare di procedere per gradi, e premettere le fomente d'acqua fredda, o neve, e le fregagioni; sino a tanto, che ritorni alla parte la perduta sensibilità; e da questa negligenza ne seguono la gangrena secca, e le conseguenze più fatali dei geli; e si hanno più membri gangrenati per mancanza di buone precauzioni dopo l'azione del freddo, che per quest'azione medesima.

§. 67. Al bivacco nelle notti fresche, e nelle stagioni umide, e fredde il soldato deve evitare più che in qualunque altra occasione le bevande fredde, e le sostanze acide, e refrigeranti; e contraporre invece alla rigidità dell' atmosfera il calore dell'acqua bollente sola, o mista coll'acquavite, mescolanza il di cui effetto è più permanente, che bevendo l'acquavite sola, e si dovrebbe suggerire ai soldati di prenderne in tali circostanze un cucchiajo ogniqualvolta si coricano, o si alzano dal sonno. Così i Valacchi, che sono quasi nudi in un paese freddissimo, hanno imparato a resistervi con tale presidio, non che con un movimento continuo colle corse, il batter delle mani, ed altretanti esercizi ginnastici, che servon loro di vasti, di tetto, e di fuoco.

§. 68. Se nella intensità di un freddo eccessivo occorrano delle marce di lunga durata o tale sii nel servizio stazionario la distanza dei posti da non potersene rinnovare il cambio con quella frequenza, che sarebbe pur necessaria, non sarà inutile di far urgere previamente ai soldati la bocca, il naso, le orecchie, e le altre estremità, e di impedire al loro ritorno, o al finir della marcia, che entrino di repente in luoghi sproporzionatamente riscaldati, e di accostarsi immantinenti al fuoco. Il passaggio intempestivo, e precipitoso dalla più fredda atmosfera, ad un ambiente caldo, e ripieno di gente, siccome nella vita militare addiviene, ha dato più volte origine ad infiammazioni mortali di petto, per non dire dei tanti mali di gola, tossi croniche, raffreddori ostinati, ed altri malori, comuni specialmente in que' luoghi, che ammettono l'uso delle stuffe, e tanto più se queste vengono riscaldate più del dovere. E le mentovate cautele voglionsi pure osservare relativamente al passaggio dalla temperatura degli alloggi, e caserme a un freddo assai rigido; cautele di una importanza talvolta maggiore di quello comunemente si crede, per impegnare i rispettivi incaricati di salute ad adoprarsi colla maggior attività, onde renderne l' osservanza più famigliare, sicuri di acquistarsi con queste rilevanti minutezze non ignobil diritto alla benemerenza dello stato, e della umanità.

TITOLO XI.

Delle marcie e trasporti.

§. 69. Ne' grandi calori della state a meno di un bisogno urgente la truppa non deve esporsi a marciare di giorno, ma di notte, o alla mattina. D' inverno in mezzo alla neve è prudente di non fare degli *halt*, che ai luoghi di stazione, e qualunque sii il freddo, il soldato non deve cedere al desiderio di fermarsi, e meno a quello di dormire, poichè perirebbe infallibilmente, come ha insegnato sinanche colla fatalità del proprio esempio in una delle spedizioni di *Cook* il celebre medico che l' accompagnava (gg). Se qualche membro gli s' intorpidisce, cominci dal fregarlo vivamente colla neve, poi lo lavi coll' acqua fredda, e lo agiti in tutti i sensi; e arrivato alla stazione, si guardi, come già si è avvertito (§. 66.), di avvicinarsi al fuoco, di entrare in luoghi troppo caldi, ed anche di sedersi, ma prosiegua piuttosto a passeggiare, finchè cominciando gli umori a spandersi di nuovo sulla superficie, esso gli ajuterà ingojando, non già dell' acquavite pura, che increspereбbe il solido, ma mista all' acqua calda, o quel, che è meglio se può aversi, del bordo caldo col vino.

§. 70. Tra le altre precauzioni da osservarsi, arrivando in una marcia estiva ad un fiume, o ad una

---

(gg) *Viaggi ec.*

fonte, non farà affatto fuori di proposito di far cavar l' acqua lontano dalla riva, dove essa è d' ordinario più, o meno stagnante, e conseguentemente impregnata di parti eterogenee, e nocive. Qualora le circostanze il permettessero, sarebbe utile l' aggiungersi del vino, e in alcuni casi dell' aceto, dell' acido vitriolico, o altrimenti un poco di quello essenziale di tartaro (§. 53.) con alquanta acquavite, essendo questi capi facili a trasportarsi. Quindi risulta quanto sii necessario, che i chirurgi de' corpi sieno forniti nelle marcie della propria vettura, sì per trasportarvi al caso, e non lasciar miseramente sopra una strada qualche infelice, che per aver seco loro que' medicinali, e presidj analoghi, che potessero occorrere stradafacendo, o subito dopo la tappa, e che riposti altronde sui carri dell' equipaggio, o precedono, o non seguono mai da vicino la colonna della truppa. Oltredicchè come è mai possibile, che l' ufficiale di sanità, seguendo a piedi il corpo cui è addetto, possa fermarsi a soccorrere, ad esaminare quelli, che tratto tratto cadono, o si fingono ammalati, poi raggiungere sempre la sua colonna, provvedere a tutto ciò, che ne interessa la salute durante la marcia, e subito dopo la medesima prestarsi, come è pur necessario, alla visita, e servizio delle varie compagnie, e quartieri spesso distanti tra loro anche di più miglia, se si trova stanco ed affaticato da un cammino, che le sue funzioni non ponno, che rendergli più laborioso, che a qualunque altro?

§. 71. Prima di mettersi in viaggio il chirurgo esaminerà tutti quegl' individui indisposti, che quantunque non abbisognassero di passare all' ospedale, avessero

tuttavia una precisa necessità di en..e trasportati, o del permesso di riporre il bagaglio, l'armamento, o l'uno e l'altro sui carri, per munirli della opportuna autorizzazzione in iscritto, e fare la necessaria domanda dei rispettivi mezzi di trasporto. Gli ufficiali di sanità delicati ne' loro doveri si trovano spesso nella dura alternativa di mancare ai medesimi, o di disgustare alcuni militari di rango, ricusando loro le ovvie attestazioni per abilitarli ad ottenere i mezzi di trasporto, e molti ne avranno meco più d'una prova. Io non vedo altro mezzo per scemare in ciò il pericolo della seduzione, o il disgusto di un rifiuto, fuorchè col proibire di rilasciare tali attestati senza un apposito invito de' capi de' Corpi di verificare sotto la più rigorosa responsabilità le accusate indisposizioni; e tale condizione sarebbe anche utile per i certificati relativi alle convalescenze, ai congedi, alla riforma ec. Trattandosi altronde di una marcia, i veri ammalati devono essere trasportati all' ospedale anche di tappa in tappa: ma questi trasporti esiggono nelle armate delle precauzioni prevedute dai regolamenti, e tuttavia trascurate. Nei calori della state essi devono esser fatti di buon mattino, o al tramontar del sole, mai nella notte, massime ne' climi umidi: dovrebbe sempre aversi in pronto un numero sufficiente di vetture coperte, e sospese, le cui scosse non aumentassero i dolori di quegl' infelici; e le ambulanze vogliono essere assai vicine, per risparmiare ai malati delle giornate troppo lunghe, nelle quali potrebbero perire. Non vi è, che la dura necessità, che possi obbligare un malato a viaggiare all' ardor del sole, o alla pioggia sopra un carro scoperto; ma

quante volte, anche indipendentemente da quella, non si ha egli a fremere sulla violazione di questi diritti i più sacri dell' umanità?

§. 72. Siccome non si tolerano gli ammalati di rilievo nelle Caserme, così non si devono sopportare, e massime i feriti gravi negli accampamenti, o vicino ai medesimi, ma trasferirsi alle prossime ambulanze, e da queste agli ospedali corrispondenti. Questi trasporti devono sempre essere scortati da uno, o più abili ufficiali di sanità, secondo il bisogno, col necessario corredo di medicinali, e bendaggi, e le istruzioni, ed ordini più precisi in proposito; e mandando sempre avanti chi provveda il trasporto colla preparazione dell' adattato alloggio, e de' necessarj alimenti, se la lontananza dell' ambulanza, o spedale è maggiore di una tappa. Giunti i chirurgi, che accompagnano il convoglio alla detta ambulanza, o spedale ne presentano il più esatto rapporto, e per iscritto se è possibile, all' ufficiale di sanità incaricato del servizio, e se ne ritornano alla prima destinazione senza più trattenersi; amenocchè il prelodato primario ritrovasse assolutamente necessaria la loro dimora presso di se, nel qual caso ne renderà intesi i superiori, e quelli particolarmente del posto, cui i predetti chirurgi appartenevano. Questi poi nel loro ritorno daranno uno scarico esatto sì dell' esito del trasporto, che de' medicinali, ed effetti consunti, e del residuo de' medesimi ai rispettivi superiori, scarico, che dovrebbero dare al primario summentovato, qualora fossero comandati a rimanersene.

TITOLO XII.

Dei Quartieri ed Accampamenti.

§. 73. I Quartieri, e luoghi d'accampamento, e la cognizione esatta de' medesimi, specialmente negli accantonamenti d'inverno sono della massima importanza per l'oggetto di cui si tratta; ed essere possono malsani in se stessi, o resi tali dall'abitarvi. Relativamente alle caserme, queste esser non vogliono, nè troppo esposte, nè troppo cupe, e situate in luoghi bassi, e fangosi, o fabbricate di pietre fiumane. Si avverta, che le pareti non sieno umide, ed ammuffite, che munite delle ovvie aperture permettino la necessaria ventilazione, e non vengano occupate, che in ragione del loro spazio, e dell'altezza delle sofitte. Si risparmino allo stesso fine i piani terreni, e scelgansi locali, che non sienò circondati, e sepolti per così dire in mezzo ad altre fabbriche molto più alte, che il libero e benefico accesso dell'aria, e del sole ne impediscano. Avuti poi i debiti riguardi all'uso cui avessero preventivamente servito, e prese le analoghe misure in conseguenza, si abbi cura, che le camerate non vengano mai popolate più del dovere, che a periodi frequenti, ed in ore convenevoli se ne rinnovi l'aria, e si spurghi dalle esalazioni dei molti individui, coll'uso anche dell'aceto versato sopra ferri, o pietre roventi, e dove vi fossero delle stuffe, che queste mai non si riscaldino soverchiamente.

§. 74. Relativamente ai soldati di cavalleria si provegga, che essi mai non alloggino nelle stalle, o nel

tufo di que' casolari cupi, ed ottusi, che comunemente sopra di esse si trovano; mentre potendo da ciò derivare, ch'eglino sieno particolarmente attaccati dallo scorbuto, si arriverebbe forse con questa precauzione a prevenire presso di loro le tristi conseguenze di una malattia lunga, nojosa, e talvolta fatale. Così rapporto ai Zappatori e Minatori, essendocchè l'aria delle fosse fatte di fresco è comunemente viziata, quantunque meno di quella delle mine, che è d'ordinario malsanissima per i lavoratori, avuto riguardo alla qualità dei terreni, che hanno da scavare; per rimediarvi si fanno accendere di quando in quando dei fuochi attorno alle fosse, ed avanti alle aperture, che sarà bene di far praticare tratto tratto alle mine per dare sfogo all'arie malsana. Siccome poi i Zappatori, e Minatori hanno ordinariamente un'alta paga, così si dovrebbero obbligare a provvedersi di aglio, e d'acquavite, per trattenere nel loro corpo un calor sufficiente, usandone con moderazione.

§. 75. Sul proposito degli accampamenti si schivino più che è lecito i luoghi umidi, e paludosi, o troppo esposti agl'insulti del vento della stagione, o di altri influssi nocevoli nella vicinanza; e quando si pianta un campo, se è possibile di scegliere il luogo, si deve sempre preferire il terreno più asciutto. Per assicurarsene si suole sondarlo scavando, onde giudicare in seguito alla profondità, alla quale trovasi l'acqua; poichè non sono sempre asciutti i luoghi, che sembran tali, e l'acqua s'incontra a poco distanza dalla superficie della terra. A tale oggetto però basta di esaminare i pozzi de' vicini villaggi, ne' quali se l'acqua è

alta, il terreno sarà umido, e viceversa. La scelta altronde de' campi, per quanto questa avrà luogo, e il buon ordine relativo alle tende, o capanne potrà venire regolato a un dipresso dietro le cautele accennate per i quartieri; ricorrendo poi a misure, e preservativi ulteriori, qualora la necessità di una svantaggiosa situazione lo richiedesse. Così si devono evitare i luoghi prossimi a dei folti boschi, che impediscono il passaggio del vento, e rendono l'atmosfera umida, e troppo calma; che se la necessità obbligasse a campare sopra un terreno umido, e selvoso in vicinanza si faccino demolire le piante ad una certa distanza; massime dalla parte da cui soffiano i venti settentrionali, e i rami degli alberi forniranno dei fasci utili per guarnirne il pavimento delle tende. Queste poi devono essere più tese che sarà possibile, e il soldato sii esatto a mani tener scavata la piccola fossa, che lo circonda, per lo scolo dell'acqua. Collocate, per quanto lo permetteranno l'ordine, e la simetria, in maniera, che l'entrata e il fondo della tenda corrispondino ai venti principali, che dominano nel paese, di giorno, quando la gente è destà, staranno così aperte alla libera circolazione dell'aria, la quale, quantunque si sieno in tali circostanze consigliati dei profumi, è tuttavia il migliore di tutti, bastando per purificarle, massime alla mattina, di aprirne, come si è detto, egualmente l'entrata, e il fondo. Quì pure non è meno necessario, che nelle caserme di rinnovare con egual premura la paglia del soldato, di rimoverla frequentemente, e di procurar loro, potendolo, della tela cerata per distenderle sotto il letto, e così garantirlo viemaggiormente dall'umidità.

§. 76. **Quando un' armata ha soggiornato lungo tempo nel medesimo campo, le esalazioni fornite dai tanti** individui producono sempre delle malattie, massime se l' aria è calda; umida, e già da lungo tempo non commossa, e notabilmente cambiata da gagliardi venti. Quindi niente contribuisce tanto alla salute de' soldati; quanto il cambiar spesso di campo; massime tostocchè l' ufficiale di sanità si accorge di alcune dissenterie, o febbri d' accampamento. Così anche le caserme, quantunque sieno ottime alla conservazione della militar disciplina, e benessere, se non sono vastissime, molto asciutte, aereate, e pulite; vanno soggette agli stessi inconvenienti dei campi; tanto più fra di noi per trovarvisi ammassata la gente in una troppo piccola atmosfera, per cui essa è disposta a produrre, e a ricevere del contagio, massime se non si abbi tutta la premura, o la possibilità di spedir subito allo ospedale il primo ammalato, e se le sue escrezioni soggiornino a lungo nella camera, come talvolta accade. In generale molte delle discipline riferite più sopra sul proposito del casermaggio non sono sempre osservate con tutta la precisione, che sarebbe necessaria, e massime riguardo alle imposte delle finestre; che o mancano; o si chiudono male o sono di carta, e si squarciano ad ogni vento di nottetempo con incomodo, e danno della salute de' soldati.

TITOLO XIII.

Delle Battaglie, e dei feriti.

§ 77. In Campagna, ed avanti al nemico segnatamente, tutto il Personale di sanità senza eccezione dovrebbe comparire in uniforme per essere conosciuto dagli ammalati, dai feriti, e da chiunque altro, non eccettuati i nemici, onde, anche in caso di cader prigioniero, esser trattato come non combattente, e rilasciate perciò sull' istante. Per la qual cosa se gli ufficiali di sanità non avessero che un fracco o capotto, egli dovrebbe esser tale da annunciare la professione, cui appartengono. Durante una battaglia i Chirurgi superiori coi bendaggi, istrumenti medicinali, requisiti chirurgici, ed un numero sufficiente di subalterni dovrebbero postarsi dietro il fronte, e se è possibile, in un luogo sicuro, acciò tanto i feriti, che il Personale di sanità non si trovassero affatto esposti al pericolo, ma in una situazione però non molto lontana dalla mischia, per potere assistere i feriti al più presto fattibile. Il posto più conveniente al Chirurgo in capo è il centro dell' armata, dove potrebbe, occorrendo, chiamare a se gli ufficiali di sanità de' corpi più vicini, e lo stesso dicasi di altri due chirurgi primari, ciascuno de' quali dovrebbe sorvegliare un' ala dell' armata medesima. Il luogo dell' unione dei chirurgi deve essere distinto una bandiera, o da altro segnale; e questa unione o specie d' ambulanza ha da trasferirsi avanti, o indietro a misura che lo mosse dell' armata saranno progressive, o retrograde. Gli ufficiali di sani-

tà de' corpi distanti dai chirurgi superiori si stabiliscono nella stessa maniera dietro il fronte, ed osservano le stesse regole. Ma trattandosi di uno assedio, si distribuiscono i luoghi delle medicazione con tutto quello, che vi è necessario nelle case circonvicine alla piazza bloccata, e sicure dal cannone, e non si obbligano ad entrare nelle trincee, che alcuni chirurgi da destinarvisi per torno, e nella proporzione di uno, o due per brigata, i quali non prestano, che quei soccorsi, che sarebbe pericoloso di procrastinare fino alle vicine ambulanze.

§. 78. Un dovere particolare de' chirurgi superiori è anche quello di soccorrere in persona i feriti più gravi, e di sorvegliare, se le circostanze il permettono, che quelli delle minori classi non intraprendino inutilmente delle operazioni difficili, e pericolose sul campo di battaglia, e che i feriti sieno tutti, e nella miglior maniera medicati con tutta la dolcezza, e prestezza possibile per non protrarre ed accrescere più del bisogno i dolori, e per non defraudare con una inopportuna lentezza i soccorsi aspettati a tanti altri infelici; poichè in momenti così preziosi, il *sat cito si bene* non sarebbe sempre la miglior regola della medicina operatoria. Si abbi inoltre una particolare attenzione alle fratture, e mancando le fascie, e gli apparecchi, non si risparmino le camicie, e quant' altro mai cade in acconcio. Dopo l' azione si ricerchino, e raccolgano i feriti sul campo di battaglia, ed i chirurgi di primo rango non manchino di assistere ad un' opera così pia, e di conservarvi tutto l' ordine possibile. La presenza dei Professori di grido incoraggisce il soldato, e gli

rende in certa maniera sopportabili anche le ferite più fatali. Così sotto l'assedio di Lilla, all'arrivo di Ambrogio Paréo, la truppa acquistò un'insolita energia, e affrontava con maggior confidenza il pericolo, sapendo di essere assistita da una mano così abile.

Se il combattimento è stato de' più sanguinosi, e il numero de' feriti è straordinario, si chiami in proporzione un maggior numero degli ufficiali di sanità necessarj, e i chirurgi di que' corpi segnatamente, che avranno avuto più feriti. Questi vi accorreranno, recando seco i rispettivi apparecchi, stromenti, medicinali, e bendaggi; e i carri destinati a tale equipaggio serviranno anche in caso di necessità al trasporto di alcuno de' feriti. In mancanza degli ufficiali primarj di sanità, ne disimpegnano le funzioni i chirurgi maggiori dei corpi. Ricoverati che sieno i feriti nel luogo ad essi destinato, e prese tutte le misure perchè sieno convenientemente alloggiati, e provveduti di quanto può loro occorrere, l'incaricato del servizio deve darsi tutta la premura di spedire all'ufficiale di sanità in capo il rapporto di tutti gli ufficiali, sott'ufficiali, o volontarj feriti, tanto della propria armata, che della nemica, se mai ve ne fossero; e tale rapporto suol essere periodicamente rinnovato per lo meno ogni quindici giorni colla esatta enumerazione de' morti, guariti, e residui, e le necessarie dimande per le opportune provvidenze.

§. 79. Quando un'azione risulta vittoriosa alla propria truppa, rimanendo questa padrona del campo, il primo obbligo di tutti i chirurgi sarà la medicazione de' feriti, avendo più riguardo alla gravezza, e biso-

gno istantaneo delle lesioni, che alla preferenza de'ranghi, e osservando con tutti indifferentemente lo stesso zelo, e le stesse premure, e ciò anche per i nemici, i quali però si avrà cura di tener sempre separati, anche dopo essere stati condotti all'ospedale, per cui è necessario di partitamente consegnarli per il dovuto isolamento, se non altro della contabilità, ed importo dei medicinali, non meno che dei mezzi di sussistenza ec. Per i feriti gravi, e per tutti quelli affetti alle estremità inferiori, non dovrebbero mai mancare le vetture apposite, sulle quali si deve osservare colla massima attenzione, che tutti, e specialmente i fratturati, ed amputati, vi sieno convenientemente collocati, e nella posizione meno incomoda, e dolorosa; per la qual ragione le predette vetture dovrebbero essere le meglio adattate a così importante ufficio, e non mai caricate più del dovere.

§. 80. Si è fatto altrove (§. 71.) menzione della brevità necessaria alle marcie di simili trasporti. Ora è superfluo di avvertire, che i feriti sieno giornalmente medicati, ed ogniqualvolta sembrasse duopo di farlo, che non manchino di adattato, e sufficiente nutrimento, che si scelgano i luoghi più sani alle loro dimore, che vi si collochino lontani uno dall'altro, e si osservi sopratutto a separarne affatto gli ammalati interni; poichè non solo un luogo malsano procrastina la guarigione, ma spesso accade che i feriti anche leggermente, frammischiati ai febbricitanti, venghino più facilmente affetti dalle nosocomiali, e soccombino. Se non è possibile il pronto trasporto dei feriti ne' determinati ospedali, essi possono nella bella stagione soggior-

nare vantaggiosamente sotto a de'portici , o nei vasti granai, dove godono sempre di un'aria fresca, che loro non nuoce quanto si è temuto da alcuni . Mancando però i portici, e i granai, o che l'inverno e le intemperie non permettino di servirsene, voglionsi allora preferire i castelli spaziosi, e i conventi , ne' quali si distribuiranno i feriti separatamente secondo la qualità delle offese, e più distanti, che si potrà fra di loro.

§. 81. L'aria rinchiusa, la respirazione, e traspirazione di molti soggetti, ed oltreciò l'esalazione delle ferite copiosamente purulenti , e gangrenose è assai dannosa, e guasta sempre più l'ambiente. Le sole fumigazioni aromatiche non bastano a depurarlo: e quantunque migliorino alquanto le esalazioni, e il loro odore, non espellono però dalle sale i miasmi corrotti; al quale oggetto è assolutamente necessaria la frequente ventilazione, e il rinnovar dell'atmosfera già infetta con dell'aria fresca pura , ed aperta il cui uso moderato, e cauto è uno de' più dolci sollievi per il povero ferito. Se pertanto il tempo lo permette , le finestre dovrebbero rimanere aperte tutta la giornata, nell' inverno però, e massime in luoghi dominati dalla nebbia, solamente al mezzogiorno. Negli ospedali regolati i ventilatori artificiali, i cammini , e le stufe aperte al didentro servono tutti alla rinnovazione dell' aria. Per la stessa ragione sieno attenti i chirurgi primarj, perchè i feriti massime gravi , e quelli soggetti ad abbondanti suppurazioni, venghino medicati quante volte lo stato loro lo richiede, rinnovando sempre gli apparecchi con de' bendaggi freschi; poichè non solo il sangue, il pus, onde sono inbevuti gli antichi , concorrono

sono colle loro esalazioni a corrompere l' atmosfera, ma eziandio a promovere la corruttela delle piaghe . Per scemare l' immenso consumo de' bendaggi , si provegga alla più scrupolosa lavatura dei medesimi , eccettuati quelli , che avessero servito a delle ferite gangrenose ; e prevedendo vicina la deficienza tanto di questi , che dei medicinali , ed oggetti analoghi , se ne facci in tempo e colle ovvie discipline l' opportuna dimanda .

§. 82. Rapporto alla detersione delle piaghe , e ferite , dei chirurgi di vaglia hanno sbandito da tale ufficio la filaccia realmente incomoda per le fimbrie , che lascia addietro aderenti alle piaghe , e dispendiosa pel soverchio consumo , che ciò richiede della medesima ; quindi usano invece le spugne più morbide , e soffici , che s' imbevono anche più prontamente delle marce . Quantunque io non presuma di impugnare , che esse possano convenire nella pratica civile, nella quale difficilmente si trascurano le precauzioni relative ; posso però assicurare , che nella militare , massime dove trovasi insieme affollata una gran quantità di feriti , con molte corruzioni fra di loro , l' uso delle spugne , le quali non si ponno avere nè in tanta copia , nè lavare quanto sarebbe necessario ad ogni medicazione , nè sapere precisamente l' uso cui abbi ciascuna previamente servito ec., è sempre riescito fatale, favorendo la propagazione delle corruttele , e de' miasmi i più deleteri. Quindi limitandole alla lavatura delle piaghe senzacchè esse vi tocchino , preferisco tuttavia , per la loro detersione immediata , la filaccia , che quindi si getta ; e parmi , che gl' inconvenienti , che le si attribuiscono , non vaglino il pericolo della infezione, cui vanno tanto soggette le spugne.

6

TITOLO XIV.

Degli ammalati, e convalescenti.

§. 83. Del massimo rilievo è pure il trattamento delle malattie ne' loro principj, non che i riguardi particolarmente dovuti alle giornaliere indisposizioni, cui un abito di vita per più titoli cagionevole espone la vita del soldato. I sott' ufficiali d' ispezione devono essere tenuti col massimo rigore ad annunciare immantinenti all' ufficiale di sanità chiunque si accusi ammalato senza permettersi di giudicarne da se soli, e di procrastinarne il rapporto, finchè il male siasi reso più grave. Quanti mai non sono la vittima di questi atti arbitrarj, e inconseguenti? Ai chirurghi di battaglione incombe specialmente di vegliare sulla pronta spedizione allo spedale dei veri ammalati; e qualora essi sieno esatti in questa parte di servizio, non si vedranno delle malattie leggeri ne' loro principj, divenire poscia gravi difficilissime a guarirsi, e spesso incurabili. Quindi non intraprendino mai cura alcuna ai corpi, se non ne hanno ben calcolata la compatibilità con tutto ciò, di cui può compromettersi ne' quartieri e ne' campi, non potendo ivi accordarsi agli ammalati che pochi medicinali, e quel riposo che è una conseguenza della totale, o parziale esenzione dal servizio. Questa esenzione deve accordarsi a tutti quelli, che si trovano realmente indisposti fino al perfetto loro ristabilimento, ed anche ai convalescenti, che sortono dall'ospedale (§. 37.); massime per l'abuso invalso di accordare dei viglietti di sortita a quelli ancor deboli, i quali, riprendendo

troppo presto le loro funzioni, fanno delle ricadute peggiori delle malattie antecedenti. Noi non abbiamo che troppi esempj di tale abuso, particolarmente per parte degli ospedali civili. Si trovano però anche de' poltroni, che preferiscono lo spedale al servizio, onde non amano di sortirne; per cui sarebbe bene il procurar di sloggiarneli, disgustandoli colla dieta, e con de' rimedj ributtanti.

§. 84. Ma per quanto sii generalmente a desiderarsi, che quelli realmente ammalati venghino trasportati senza ritardo ai dovuti ospedali per essere ivi metodicamente trattati: e per quanto è sicuro, che trattenuti essi più che tanto ne' campi, e ne' quartieri, dove mancano i mezzi necessarj a combattere le loro infermità, massime di conseguenza, queste divengono poi tali da non potersi più vincere negli ospedali, malgrado le cure lo più attive, e bene intraprese; altrettanto irragionevole, e nocivo al servizio, non meno che all' esito ulteriore di una per avventura leggere indisposizione è il trasportarvi indifferentemente, e colla precisione di una troppo scrupolosa prontezza, ogni sorta di ammalati di poco o niun rilievo. Così famigliari essendo ai soldati i disordini dietetici, famigliari lor sono eziandio gl' incomodi d' indigestione, alla guarigione della maggior parte de' quali basta sovente un moderato eccitante, o altrimenti un evacuante leggero, un purgante, un emetico, e finalmente un amaricante, o altro tonico qualunque. Lo stesso dicesi de' tumori superficiali, contusioni, e scottature leggeri, piaghe e ferite semplici da taglio, o da punta, che tali essendo da non offrire altra indicazione, che quella di una con-

venevole fasciatura, guarir si possono anche presso le rispettive compagnie colla stessa facilità, e prontezza, che altrove. Ma ad ogni modo le malattie non devono trascurarsi nei loro primordj, altrimenti divengono diuturne, e ribelli; così la gonorrea, che recente si guarisce per lo più con poca difficoltà, resiste inveterata ai rimedj per lungo tempo, e non è ancor provato, se non termini peranche nella lue più refrattaria.

§. 85. Anche le febbri intermittenti non complicate si potrebbero facilmente guarire fuori dell' ospedale col riposo, una buona dieta, che non è poi affatto incompatibile colla condizione del soldato, e la china la quale è tuttavia il rimedio più sicuro per queste malattie. Ma a tale oggetto i chirurgi dei corpi dovrebbero esserne sufficientemente forniti, poichè nè otto nè dieci libbre bastano a guarire nemmeno la quarta parte delle intermittenti, che infestano facilmente una mezza brigata da giugno a novembre; e calcolando anche all' ingresso, il bisogno presuntivo di tale rimedio è almeno ventuplo di quello di un purgante. Convenendo quindi, che le suddette febbri sieno trattabili ai corpi, i rispettivi ufficiali di sanità devono essere bastantemente provveduti di quel mezzo, che è tanto necessario alla loro guarigione, per ritenere presso di loro, e trattare completamente tutti quelli, che ne venissero affetti; e tanto più che mancando di molti dei mezzi accessorj, e coadjuvanti, abbisognano di una maggior copia di china.

§. 86. A misura che la truppa ritrovasi stazionata in luoghi umidi, e paludosi, è più verisimile l' aspettazione delle febbri periodiche, e fondato anche in

proporzione il sospetto, che anche quelle febbri acute remittenti che attaccano i soldati, specialmente nella stagione avvanzata, sieno dello stesso carattere; Così le dissenterie epidemiche degli accampamenti sono tal volta di un indole periodica, che per quanto poco apparisca, viene cionnondimeno agevolmente riconosciuta da osservatori dotati di penetrazione, e di diligenza; In simili casi il ritardo della china, e là continuazione pure ussitatá dei purganti sono ordinariamente mortali; oltredicchè la china non richiede per verun conto di essere preceduta, ó accompagnata dai solventi; ed ecoprotici specialmente se non esistono ostruzioni marcate, e non vi sieno decise indicazioni di saburra nelle prime strade.

§. 87. Generalmente quando regnano le intermittenti, quando molti ammalati cadono facilmente in una periodica; e viceversá; quando le esacerbazioni sono sempre più violenti al nuovo parossismo, quando incominciano col freddo, e finiscono con un sudore di cattiv' odore, quando si osservano de' sedimenti rosso-gialognoli nelle orine ec., evvi una somma probabilità, che anche le nervose remittenti di questo carattere appartenghino alle intermittenti, è che la china usata per tempo possa essere il più pronto, e sicuro presidio; Chè, se al di lei uso veramente indicato succeda un flusso di ventre si facci attenzione se quello avvenga o no con diminuzione delle forze. Nel primo caso vi si unisce l'oppio, il vino, gli aromi; e simili, nell'altro non importa di opporvi riparo, se non in quanto che non vi sieno più indizj saburrali, o non abbiavi più pressante ragione di arrestare il nuovo parossismo. Durante

te poi l' uso di questo rimedio , non meno che molto dopo il medesimo, è appena lecito di ricordare, che bisogna guardarsi da tutte le cose debilitanti, e specialmente dal salasso, e dagli evacuanti.

§. 88. Soventi, e negli accampamenti più che altrove, al sopraggiungere delle notti fredde d'estate, e specialmente d'autunno la truppa viene attaccata da diarree, e coliche in quantità, senza febbre però o perdita d'appetito. Quanto non è egli facile di ricorrere in tali casi ai rimedj opportuni senza allontanare tanti individui, e mandarli ad ospedali spesso distanti, e dai quali vengono facilmente evacuati in altri più lontani; e quanto facile, e meglio insiem non sarebbe di prevenir tali incomodi cogli adattati preservativi? Si sono vedute in simili circostanze alcune compagnie preservarsi a preferenza delle altre da questa specie di diarree, usando quella semplicemente, mattino e sera, delle zuppe col persemolo (*hh*). E chi non sa di quanto danno sieno alle armate simili diarree, che sono di poco rilievo ne' loro principj; ma finiscono poi nella dissenteria castrense, che ribelle a tutti i rimedj miete più vite della guerra medesima? Il rapporto complessivo degli ammalati dell' armata austriaca in Italia nel solo settembre 1799. contava undici mille morti, e questi vittima in gran parte di così terribile malattia.

§. 89. Ma i scorbutici fra gli altri son quelli, che

(hh) *Erläuterung der neuen oesterreich. milit. Pharmacop.*

più comunemente, e più incongruamente ad un tempo destinati vengono all' ospedale. Qualora il male fatti non abbia progressi ragguardevoli, assai più vantaggioso, e ragionevole sarebbe il separarli in tende, o stanze appartate, e capaci, dove l'aria libera e pura, una ginnastica proporzionata, una nutrizione più generosa, e l'uso de' vegetabili più convenienti e del vino meglio corrisponderebbero per avventura al loro ristabilimento, che non l'ambiente pesante ed infetto degli ospedali, e le circostanze, che ivi l'inazione per lo più favoriscono, malgrado le dovizie tutte del più splendido apparato antisettico (§. 50.). Così Pringle, e Lind preservarono gli eserciti, e le flotte nelle situazioni opportune a questa malattia, consigliando di far prendere giornalmente ai soldati, e alle persone dell' equipaggio una dramma di cremor di tartaro in un boccale d'acqua, con un quarto di spirito di vino. E siccome lo scorbuto incomincia per lo più da una fisconia de' vasi, e di alcuni visceri, questo rimedio avrà giovato, agendo sul sistema sorbente, come giovarono probabilmente nella stessa maniera, e nelle stesse circostanze i marziali, che sono altronde decisamente controstimolanti. Duhamel, che raccomanda il metodo de' due grand' uomini summentovati, encomia anche allo stesso oggetto l'uso del *sauerkraut*, e da la descrizione, e la figura degli ordigni atti a prepararlo per quelli, che addottar lo volessero *(ii)*.

(ii) *Op. cit. Tav. III.*

§. 90. Anche i scabbiosi, quando non vi fossero locali destinati al trattamento loro complessivo, o nel caso della soverchia lontananza dei medesimi, potrebbero raccogliersi in siti particolari, e curarsi prestamente coi bagni caldi, se vi è il comodo; colle abluvioni saponacee, ed anche ungendoli semplicemente collo zolfo ben mescolato ad una porzione quatunque di grasso porcino senz' altra aggiunta; poichè lo zolfo, e il mercurio, quando quello non basta, sono tuttavia i principali, e migliori rimedj esterni nella scabbie. Nè è poi necessario di estendere tali unzioni ad una gran parte del corpo in una sol volta; mentre lo zolfo sfregato in una piccola parte della superficie del corpo agisce anche su quelle lontane. Alcuni usano unitamente alla cura esterna, o indipendentemente da questa, di prescrivere lo zolfo ed altri rimedj internamente, quasi perchè l' affezione si porti alla superficie, o non si allontani dalla medesima internandosi. Siccome però la vera e semplice scabbie non è altrimenti una malattia umorale; ma puramente cutanea, prodotta da causa esterna; a cui van soggette le persone più sane, conversando con quelle, che ne sono affette; quindi una tal precauzione, se non del tutto superflua, sembra almeno non assolutamente necessaria nella rogna di fresca data, dove la cute del paziente non è ancora avvezza, dalla lunga durata di questo stimolo esteriore, ad una simile secrezione morbosa; e dove un altro principio parimenti morboso, e di una qualità qualunque preesistente alla infezione di cui si tratta, non si sii accoppiato alla scabbie, formandone un male composto.

§. 91. La prima cura della rogna consiste nella più

ſcrupoloſa ſeparazione degl' infetti dai ſani ; ma ſono tante e così difficili ad oſſervarſi in un corpo armato attivo le cautele neceſſarie per impedirne la propagazione, che io ſarei tuttavia inclinato ad opinare, che fora più conducente di deſtinare i ſcabbioſi all' oſpedale. La cura, che in due anni ſi è già replicata tre volte in quaſi tutte le noſtre mezze brigate me ne offrirebbe una prova deciſa, ſe io non dubitaſſi forte, che la loro inutilità debba piuttoſto ripeterſi dal non aver ſufficientemente rimediato alla infezione degli effetti di abbigliamento, e caſermaggio. E tale opinione porto ancor più fermamente rapporto ai venerei, che ſon pur quelli, che più frequentemente ſi ritengono ai corpi con delle cure lunghe, difficilmente metodiche, e di un eſito ſpeſſo fatale, e che meriterebbero di preferenza di eſſere ricoverati negli oſpedali per prevenire ſe non altro il pericolo di eſtendere il male, precauzione che dovrebbe averſi per tutte le malattie facilmente comunicabili: e ſe ne ho eccettuato lo ſcorbuto, egli è perchè m' è ſembrato, che il ſoggiorno degli ſpedali favoriſſe piuttoſto codeſta affezione, e che foſſe più facile di prevenirne il contagio.

§. 92. Generalmente vuolſi aver di mira di non popolar ſenza neceſſità gli oſpedali, dove l' eſperienza dimoſtra, che tanti di quelli, che vi entrano con piccoli incomodi, mercè l' ozio nel quale ivi ſi trovano, il cambiamento degli alimenti, l' impurità di un' atmoſfera circoſcritta, e ridondante di eſalazioni pernicioſe, e la proſpettiva triſte, e rivoltante delle miſerie che li circondano, aumentandoſi in progreſſo la loro diſpoſizione al male, vengono comunemente attaccati da

nuove, e peggiori malattie, che fuori restando, avrebbero probabilmente risparmiato. Nell' impossibilità pertanto di determinare ulteriormente tutte le malattie, alle quali è più o meno necessario un trattamento nosocomiale, se ne rimette il giudizio pratico all' abilità de' rispettivi ufficiali di sanità addetti ai corpi, i quali agiranno conformemente ai mezzi dei quali si troveranno forniti.

§. 93. Se non deve accumularsi gran numero d'uomini sani nello stesso luogo (§. 61. 73. 76.) a più forte ragione ciò deve evitarsi per degli ammalati; quindi vagliono meglio trenta ospedali che dieci, e indipendentemente dalla salubrità dell' aria, un piccolo ospedale è sempre meglio regolato, e servito, che un grande. Chi giudicasse degli ospedali militari austriaci dietro quelli d' armata, che si sono veduti in Italia, non troverebbe probabilmente motivi di lodarli, nonostanti l' enormi spese, che costarono. Ma chi conosce l' ordine, e l' esattezza di quelli ospedali di reggimento, non può che meravigliarsi, come essi sieno così ben tenuti, ed amministrati sotto la polizia di un capitano del corpo, l' ispezione di un ufficiale subalterno, gli infermieri, ed inservienti presi egualmente per torno dalle rispettive compagnie, e il servizio di sanità disimpegnato in tutte le sue parti dai chirurgi del reggimento; e come colla parte economica maneggiata da un probo, sperimentato, poco avido, o vecchio sott' ufficiale, e colle spese tutte, eccettuati i medicinali, sostenute senza indennità straordinaria coi soli tenuissimi appuntamenti dei militari ammalati, vi si faccino tuttavia de' risparmj che costituiscono il così detto fondo dell' ospe-

dale del corpo. Per lo ſtabilimento degli oſpedali ſono da osservarsi eminentemente le steſſe precauzioni, che per quello de' quartieri, ed accampamenti (*Tit. XII.*), ed è egualmente utile di far viaggiare gli ammalati da un oſpedale all' altro; giacchè queſti viaggi ſono loro ſpeſſo più giovevoli degli ſteſſi rimedj.

§. 94. Uno de' principali abuſi de' noſtri oſpedali ſi è quello, come già ſi è notato (§. 83.) di rilaſciare i convaleſcenti in uno ſtato tale di debolezza, che ſarebbe poco ſe non abbiſognaſſero ulteriormente, che di una eſenzione temporaria dal ſervizio, e non doveſſero ritornar quanto prima con malattie di maggior rilievo all' oſpedale, dove o ſoccombono, o avezzandoſi a queſt' alternativa, divengono poltroni, ed inetti al ſervizio. Queſto inconveniente è comune ſpecialmente agli oſpedali civili, ne' quali l' aſſuefazione di far ſortire gli ammalati prima dell' intierà ricuperazione delle forze, che eſſi riſtabiliſcono nell' ozio, ed in ſeno delle proprie famiglie, fa dimenticare, che tutto ciò manca al ſoldato, per cui eſſo non dovrebbe rilaſciarſi, che in iſtato di riprendere ſenz' altro le funzioni tutte del ſervizio più attivo, o faticoſo, eccettocchè la ſua malattia foſſe ſtata di quelle, che importano una invalidità temporaria (§. 36., 37.) Uno ſpedal militare ben regolato non deve mancare di un' ampia diviſione di mezzo convaleſcenti, che ſi avrà cura di tener lontani dalle ſale degli ammalati, per cui ſarebbe anche bene, che ſi trovaſſero raccolti in un locale ſegregato, dove oltre ad una dieta generoſa da accordarſi loro per più giorni, non mancaſſero degli opportuni paſſatempi ginnaſtici ed eſilaranti, A tale propoſito non so che ri-

cordarmi con un dolce fremito dell' ospedal militare, che trovai in Mantova alla resa di questa fortezza agli austriaci, dove la più benemerita filantropia avea riuniti tutti questi vantaggi, la maggior parte dei quali s' incontra anche in Germania negli ospedali di reggimento, quantunque gli ammalati non importino ivi la quarta parte della spesa recata dai nostri. La evacuazione dei convalescenti non dovrebbe poscia aver luogo, che in certi giorni determinabili a favore della contabilità e previa una pubblica e rigorosa rivista da farsi nel cortile dell' ospedale dall' Ufficiale di sanità primario, che ne scartasse tutti quelli, la cui attuale idoneità alle fatiche del proprio stato fosse tuttavia equivoca, reprimendo così la smania di evacuare un gran numero di convalescenti a danno dei medesimi. Non è questo il solo motivo, che dovrebbe finalmente determinare allo stabilimento di un sufficiente numero di ospedali militari, i quali per essere ben serviti non dovrebbero mai darsi ad appalto, quand' anche non si trovasse, come mi sembra più vantaggioso, di attaccarli ai singoli corpi. Ma di ciò, che riguarda lo stabilimento, l' amministrazione, e il servizio di tali ospedali, io me ne occuperò quanto prima in un' opera particolare, per cui ommetto quivi di parlarne più oltre, rimettendomi intanto ai regolamenti che esistono su questo proposito (*jj*).

(ii) *Arrêté des consuls de la République concernant les hôpitaux militaires, du 24 Thermidor an. 8; réimpr.*

§. 95. Quantunque ognun sappia di quanto danno sii l'abuso de' vomitivi, e de' purganti massime salini, tuttavia egli non è ancora cessato del tutto nella pratica militare. Non sarà pertanto fuori di proposito il ricordare, che se la natura gastrica del male non sii più che dimostrata dal di lui carattere ormai decisamente epidemico, dalla certezza delle cause, che lo hanno preceduto, e dal buon successo di altri ammalati così ristabiliti, nessuno di tutti gli altri indizi gastrici isolati dovrebbe esser bastante a determinarci senza la massima precauzione a ricorrere a rimedj, che agiscono con tanta violenza, e paralizzano a lungo andare il canale alimentare con tanto detrimento dell'animale economia. Se la luminosa teoria del controstimolo non fosse commendevole per tanti altri motivi, lo sarebbe tuttavia sotto la vista politica di ovviare gl'immensi danni degli evacuanti, moderandone l'uso alle dosi piccole e rifratte.

§. 96. La lingua impura e mucosa è molte volte l'effetto della sola debolezza dell'organo della digestione; e vi sono altronde degli uomini assai vegeti, e sani, che non l'hanno mai del tutto pulita. Questo cambiamento della lingua è anche comune a molte febbri, che non dipendono nè da superfluità saburrale, nè da sovrabbondanza o depravazione della bile. Ed è pure egualmente incontrastabile, che la sola amarezza della

---

mé par ordre du Ministre de la guerre de la Republique cisalpine.

bocca, specialmente nelle persone deboli, non richiede per lo più, che dei rimedj stomachici e corroboranti. Durante i parossismi delle febbri intermittenti le più semplici, la bocca, sovente amara, cessa di esserlo appena passato lo stimolo febbrile. La nausea altronde, l'inclinazione, gli sforzi al vomito, ed il vomito istesso dipendono, come ognun sa da molte cagioni, che l'emetico non è capace di togliere; rendendo anzi di spesso questi sintomi invece peggiori, e talvolta mortali. Nelle forti peripneumonie lo stimolo puramente consensuale, produce una continua nausea, o un vomito ripetuto, ed anche bilioso, che ha più volte indotti i poco sperimentati a prescrivere un vomitorio di morte. Lo stesso può spesso avvenire nella infiammazione di altri visceri, e particolarmente dello stomaco, degl' intestini, del fegato, dei reni, della vescica, e dell'utero. Nelle ernie, nelle ferite di testa, nella gravidanza, e persino nei viaggi di mare sogliono affacciarsi quasi tutti i segni del gastricismo, e il vomito stesso abbondante e bilioso, senzacchè perciò debba supporsi, come origine del male, o causa prossima di tali incomodi, un principio bilioso, o saburrale.

§. 97. In nessuna maniera devesi poi tollerare, o agevolare colla soverchia indulgenza il malcostume di simulare, sotto qualunque pretesto, delle fisiche indisposizioni (*Tit. IV.*) o quello di certuni, che, traviati dal pregiudizio delle cure profilattiche, credono di dover ricorrere in dati tempi alle sanguigne, e alle purghe, volendosi in tali casi, (e colla persuasione, e coll' autorità, se è duopo,) negare ai mal consigliati i rimedj chiesti per ammalarsi, e toglier loro al caso

anche i mezzi di procacciarseli. Cotali abusi, per non dire dei danni, che al servizio ne derivano, e dello scialacquamento dei medicinali male a proposito prodigalizzati, sono di una conseguenza direttamente nociva al benessere della truppa, debilitando colle soverchie evacuazioni la macchina, come già si è detto (§.95.) e disponendola conseguentemente vieppiù all'azione di quelle cause morbose, che già ne minacciano anche di troppo l'ordine, e la conservazione.

TITOLO XV.

Dei medicinali, ed altri requisiti chirurgici.

§. 98. Poichè siamo entrati a parlare dell'uso de' medicinali, coutinueremo a far qualche cenno di quelli, che possono occorrere per il servizio militare. Il lusso, e la elegante superfluità di un'urbana farmacia mal si converrebbero alla ruvida semplicità degli eserciti, e pochissimi tra i tanti farmaci destinati a solleticare i palati sensibili saprebbero esser necessarj a dei combattenti induriti alle fatiche, e d'ordinario soggetti ad una classe di malattie particolari alla lor condizione; quindi la inutilità di tanti siroppi, conserve, confetti, tinture, aromi, olj eterei ec. Dovendo altronde un'armata andar fornita di quanti medicamenti esser potessero assolutamente necessarj, quelli dovranno fra loro in parità di forze ottenerne nella scelta la preferenza, che più semplici, meno dispendiosi, o soggetti a guastarsi, sufficientemente ed in buona qualità dal paese prodotti, di una forma, e volume più age-

voli al trasporto, e di una composizione più facile, e sicura, meglio corrisponderanno alla semplicità, ed economia, che trascurar non si vogliono in un oggetto di così estesa importanza. Per la qual cosa la corteccia di salice, o di quercia, i fiori di cammomilla volgare, e le radici di valeriana, genziana, ed angelica, potrebbero rimpiazzare fra di noi la serpentaria, la cascarilla, l'angustura, e spesso anche la stessa china. Così la polpa de' pruni è sostituibile a quella de' tamarindi, che non ci perviene, che impura per lo più di particelle di rame, e la bardana, la saponaria, la cicoria, la dulcamara alle varie specie di legni, non eccettuati la dispendiosa salsapariglia, ed il guajaco. Nella stessa maniera l'oppio, ed il laudano rendono superflui tutti gli elettuarj oppiati, e le teriache; e il sambuco, e il tarassaco, sia che si adoprino come aperitivi, diaforetici, o sorbenti, tengon luogo della maggior parte de' rimedj di questo genere. Lo stesso dicasi dei siroppi, e dello zucchero in confronto della regolizia, e del miele, delle scorze d'arancio, della vinterana, e di tutti gli aromi, non sempre eccettuata la tanto profusa cannella, a fronte dell'anisi, del finocchio, del ginepro, del calamo aromatico, e così discorrendo.

§. 99. La riduzione però dei moltiplici articoli non deve essere scrupolosa in modo, che esponendoci a trovarsi in breve dal soverchio consumo di alcuno di essi, sprovveduti, e non abbiasi un equivalente a sostituirvi, e l'indispensabile aumento di prezzo del capo in questione; non renda inconseguenti le mire di un mal inteso risparmio. Così quantunque una mano esper-

esperta sappi servirsi indifferentemente al bisogno del nitro, del cremor di tartaro, del sal di Glaubero, e di quasi tutte le specie, che appartengono alla vasta classe dei sali neutri, o purganti, o solv nti, o controstimolanti; tuttavia non sarebbe ragionevole di non adottarne, che un solo, e si potrà sotto una vista economica dare la preferenza a quelli che rimangono soventi quai capi morti delle varie preparazioni, che occorrono ne' laboratorj, dei quali è indispensabile, che ve ne sieno dei destinati particolarmente al servizio dell' armata sì per la semplicità, che per la egualmente necessaria uniformità dei composti. La formola poi dei composti medesimi deve esser notoria a tutti gli ufficiali di sanità della truppa, non essendo indifferente, nell' ordinare a cagion d'esempio un sal mercuriale, o il tartaro emetico, di sapere o no se quello sii il predotto della sublimazione o della precipitazione, e se nella formazione di questi siasi adoperata la polvere del' Algarotti o il vetro d'antimonio. Nelle prescrizioni poi devono sempre determinarsi col peso a tutte lettere le dosi relative; poichè e il *pugillum*, e il *manipulum*, e l'*ad libitum*, e il *quantum satis*, e simili mal si converrebbero all'esattezza della rispettiva contabilità.

§. 100. Per semplificare vieppiù il numero dei medicinali non sarebbe inutile di provvedere, che buona parte dei composti, de' quali la materia medica castrense offrisse già gl' ingredienti, ogniqualvolta il processo loro troppo delicato per avventura o altrimenti difficile non lo vietasse, venissero preparati al momento del bisogno. Così l' ossimiele può aversi sull' istante col mie-

le e l'aceto, e nella stessa maniera non sarebbe diffici-
le di ottenerne, volendo, i composti: così con poco quantità d'acido solforico concentrato potrebbero sempre prepararsi lo spirito e l'elissire di vitriòlo, quello acido dell'Hallero, e parecchi rimedj consimili: Così coll'ammoniaca fluore, o meglio colla concreta, e l'aceto puro, e buono, poichè il distillato non lo è che a spesa della propria forza, potrebbe formarsi di recente, come per lo più inutilmente prescrivesi, il così detto spirito di minderero. Nella stessa maniera poche gocce dell'oglio etereo corrispondente mescolate con un po di zucchero, (*Olaeosaccharum*) o con alquanto spirito di vino, basterebbero a creare estemporaneamente le tante acque distillate aromatiche, l'uso, e trasporto delle quali non può che andar soggetto a moltiplici inconvenienti, trattandosi di un'armata. E per la stessa ragione voglionsi generalmente preferir le forme secche alle fluide, eccettuata forse la pillolare, per la quasi indispensabile inesattezza nella divison delle pillole, e il passar che fanno queste indisciolte per l'alvo, massime se sono preparate da lungo tempo.

§. 101. Finchè l'acquisto di lumi ulteriori, e una maggior famigliarità di quelli, che la scienza naturale ha già sparsi sulle arti di guarire, riducendo i così disperati metodi curativi, non introducano nella pratica la tanto necessaria semplicità, da cui quella dipende dell'apparato farmaceutico; finchè la sperienza, e non già la triviale, e giornagliera, ma quella dell'imparziale, e giudizioso indagatore della verità, fissati non abbi più sicuri criterj, dietro dei quali determinare e

confrontare tra di loro le forze positive dei medicamenti, indipendentemente anche dal risultato della indaggine delle parti loro componenti; la somma delle sperienze, che parlano a vantaggio di alcuni rimedi già da lungo tempo in voga, non può che trionfare, e dare loro il diritto di essere in certa qual maniera rispettati: e ciò riguarda fra gli altri l'oppio, la china, e i mercuriali. Egli è però desiderabile frattanto, che si abbi finalmente per cosa certa, che la natura si serve della strada più semplice, e serba in ordine con poche molle il meccanismo di tutta la macchina, non solo in istato di salute; ma che anche nelle malattie, e in quelle particolarmente, che non dipendono, e non sono accompagnate da difetto organico, mantiene lo stesso ordine, e la stessa semplicità. Quindi la indicazione generale nel trattamento delle medesime, anzicchè richiedere una pomposa ricerca di specifici, non consiste, che in una esatta determinazione del grado di allontanamento dallo stato naturale, e relativo di sanità. Dietro ciò l'opera della guarigione non dipende già dai molti, e fra loro disparati rimedj; ma dai pochi adattati al caso; coi quali oltre al rimovere le per avventura conosciute cause del male, o calmare i movimenti eccessivi dell'irritato sistema, o rinvigorire il principio vitale depresso. Dovrebbesi pertanto aver meno riguardo alla moltitudine, e novità de' medicamenti, che alla maniera con cui agiscono, ed esser vogliono nella loro azione diretti. Oltredicchè la natura non ha sempre bisogno di essere soccorsa, e per quanto se ne siano valorosamente impugnate le forze medicatrici, e

persuaso a diffidare delle medesime (*kk*); tuttavia è desiderabile in molti casi, che la nuova medicina espettativa (*ll*) facci maggiori proseliti; e mi accontenterò di dire a questo proposito con Titolivio, che *medici plus interdum quiete, quam movendo & agendo proficiunt*.

§. 102. Ogni secolo ha avuto i suoi farmaci prediletti, e l'inclinazione per la novità, insieme alla facilità di procacciarsi un nome, fabbricando una nuova formola medicinale produce tuttavia dei nuovi rimedj decantati colla precaria raccomandazione di fortunate osservazioni addotte a centinaja. I tentativi così spesso mal riesciti non hanno ancora disingannati i pratici alla moda dall'essere liberali nell'addozione di qualsivoglia medicamento di nuova data, sebbene ne svapori ben presto l'effimero vanto, non lasciando di se che la disgustosa memoria delle cure intraprese. Questo inconveniente non potrebbe essere comune alla pratica militare, destinando alla medesima una adattata farmacopea, dalla quale non fosse lecito di dipartirsi; ma siccome questa non saprebbe forse rinunciare ad alcuni capi delicati, dirò così, e dei quali non si è mancato di abusare, come il muriato di mercurio ossigenato, la digitale purpurea, la belladonna ec.; così sarebbe a desiderarsi che il pratico si ricordasse sempre con Gaubio

---

(kk) Nec naturae, quae sine externis rebus nullae sunt, viribus fidendum. *Brown*.

(ll) *Médecine expectante par Vitet Lyon* 1803.

il giovine (*mm*), che *audacia sæpe magis quam ignorantia invisum reddit medicum*. Altronde per quanto poco onore ne ridondi alla medica teoria, egli è pur forza confessare, che la maggior parte de' rimedj di primo rango, anzicchè dalle profonde indagini dei maestri dell' arte, riconoscono la loro origine dall' azzardo, ed anche dall' empirismo. Non essendo quindi i fortunati accidenti un affare giornaliero, e richiedendosi per fissare il merito di un medicamento, una serie di prove veramente felici riconosciute ed applicate in seguito ai casi determinati da ricerche ulteriori più precise, e ragionate; ognun vede quanta precauzione debbasi avere a tale proposito, perchè l'antico rimprovero di sperimentare a danno dell' umanità non sii tanto fondato, quanto parrebbe esserlo stato ai nostri giorni. Ma la pratica militare deve ovviare financo alla possibilità di un tale rimprovero.

§. 103. Tanto per i mali che richiedono un soccorso istantaneo, che per alcuni usi profilatici, e la cura delle indisposizioni trattabili fuori dell' ospedale, come anoressie, stenie leggeri, gastricismo, febbri intermittenti, diarree incipienti e simili (*Tit. prec.*), gli ufficiali di sanità addetti ai corpi saranno forniti di alcuni medicinali; quali sarebbero il cremor tartaro, il sal amaro, il nitro, l' acido vitriolico concentrato, quello essenziale di tartaro, il tartaro emetico, l' ipe-

---

(mm) *Libellus de methodo concinnandi formulas medicamentorum. Lugduni Batavorum 1786.*

cacuana, i fiori di cammomilla e di sambuco, la radice di genziana, la chiña, l'oppio, il laudano, e forse di alcuni altri. Così per le affezioni esterne suscettibili di un egual trattamento non mancheranno d'aceto, di saturno, d'ammoniaca, di pietra infernale, di precipitato rosso, di gomma e sale ammoniaco, di spirito di vino canforato, di specie ammollienti, d'unguento solforato, di quello d'olio, e cera, e di qualche cerotto. E per quello riguarda questi ultimi, quantunque non sia facile a concepirsi come mai delle sostanze secche applicate alla cute sieno capaci di attenuare, e sciogliere gli umori densi, ed ingorgati, quasi il rimedio dovesse essere più solido del coagulo a risolversi; e quantunque il calore umido, e l'acqua tiepida resa in qualche modo irritante con delle sostanze saline e saponacee, i vapori, le fomenta, la doccia e simili sieno per avventura più vantaggiosi; tuttavia, quandanche non si accordasse loro oltre all'uso importante della sutura secca, che il vantaggio di garantire una parte affetta dall'impressione degli agenti esteriori, e di trattenervi le materie del calore e della traspirazione quasi un leggero fomento, il comodo della loro applicazione e la difficoltà di ricorrere come si dovrebbe ai rimedj summentovati ne autorizzerebbero la pratica presso i soldati a fronte di quanto è stato detto, e si dice a loro svantaggio.

§. 104. Tale è un dipresso la suppellettile farmaceutica necessaria al servizio dei battaglioni; senonchè sembrerebbe ancora opportuno di aggiungerci un antlia da clistere con le minori destinate alle diverse infezioni, una quantità di candelette emplastiche, e di gomm

inelastica di vario calibro, un conveniente numero di cinti erniari tutti doppj, come di un uso più facile e sicuro, e in molto maggior copia per la cavalleria (§. 57.), e un assortimento di filaccia fascie compresse, sospensorj, ferule, semicanali ec. proporzionato all' attività di campagna, o di guarnigione de' rispettivi corpi. Per quello poi riguarda gl' istrumenti chirurgici propriamente detti, è costume presso quasi tutte le potenze di provvederne ciascun battaglione isolato con opportune e ben fornite casse. Siccome però quelli, che vi occupano il maggiore spazio sono i destinati alla trepanazione, ed alle amputazioni; così le indicazioni della prima sono ormai circoscritte a limiti così brevi (*nn*), che è verisimilmente difficile d'incontrarne delle istantanee, che non permettessero di procrastinarne l' esecuzione al vicino ospedale; e rapporto alle seconde, quantunque non sii ancor ben deciso se vi siano o no dei casi, che le rendano assolutamente necessarie subito dopo l' accidente; sono tanti tuttavia a questo proposito i vantaggi del temporeggiare (*oo*) a fronte

---

(nn) *Exposé de la science et pratique chirurgicale de Desault, par Bichat. T. II. Sect. I. Maladies de la Tête.*

(oo) *Mém. de l' Acad. de Chirurgie T. II. La Martiniere, T. V. Bucher; Ravaton Chirurg. d' armée; Bilguer de membrorum amputatione rarissime administranda aut quasi abroganda, Léveillé Memoire sur la necessité de ne pas toujours amputer sur le champ dans le cas;*

degli inconvenienti ai quali va ſoggetta la pratica delle medeſime ſul campo di battaglia, che oſo aſſerire, ſarebbe neceſſario di limitarla egualmente agli oſpedali, o luoghi equivalenti. Relativamente agli altri ſtromenti ogni chirurgo che ſa maneggiarli ne è per lo più ſufficientemente fornito, e in un armata particolarmente gli ſi dovrebbe aſcrivere a mancanza di eſſere colto allo ſprovviſto in caſo di biſogno. Quindi le dette caſſe degli ſtromenti, o ſono neceſſarie ſoltanto agli oſpedali, ed alle ambulanze tutt' al più, e riſparmiabili ai corpi, o queſti ſi ridurrebbero a qualche torcolare, e compreſſore a ſigillo, ad un faringotomo, a vari tirapalle ſul guſto di quello di Peroy *(pp)*, ad alcune ſiringhe metalliche, e di gommelaſtica per l' uretra, e forſe qualche altro il di cui uſo foſſe realmente ſuſcettibile di una iſtantanea neceſſità. In compenſo poi di tale riſparmio ſi potrebbe accordare con vantaggio anche ai noſtri chirurgi una conveniente indennità per la manutenzione degl' iſtromenti, non che per le ſpeſe di burò, alle quali eſſi ſono pure ſoggetti sì per i rapporti, e corriſpondenze d' ufficio, che per la contabilità de' medicinali *(qq)*.

§. 105. Varie ſono le diſcipline per il rendimento de' conti del conſumo de' medicinali, ed altri ogget-

---

ou un membre est emporté par le boulet ec., della quale io sto pubblicando la Traduzione con alcune aggiunte.

(pp) *Mém. de l' Academ.*

(qq) *Brambilla Regolam. cit.*

ti summentovati. La più comune è adottata finora anche nella nostra Truppa, è quella di legittimarlo col registro de'soldati ammalati (poichè gli ufficiali non vi hanno diritto) a ciascun de' quali si oppongono di giorno le ricette de' rimedj prescritti, e la specifica degli effetti adoprati. Io non so, che tali registri sieno stati peranco liquidati dalle autorità supreme di sanità, che sole ponno esserne giudici competenti: sono però convinto da sufficiente esperienza, che per quanto poco sicura, ed esatta rassembri quella sorta di contabilità non è forse possibile di migliorarla. Persuaso altronde della poca sua utilità a fronte degl' incomodi dai quali va accompagnata; parmi per quanto riguarda il servizio de' corpi, che essa sarebbe vantaggiosamente rimpiazzata dalla sorveglianza della Direzione di sanità, la quale non può che giudicarne con maggiore esatezza per mezzo di un calcolo d' approssimazione in ragion composta dell'a lei nota probità individuale del suo personale, e del bisogno presuntivo de' medicinali, ed effetti medesimi. In caso che questi andassero a male per qualche impensato accidente, l'ufficiale di sanità, che ne è mallevadore non potrebbe altrimenti giustificarsi, che con un autentico processo verbale sull'occorso, comprovante la propria innocenza. Rapporto ai cinti erniari, il loro uso viene giustificato dalle quitanze dei Comandanti delle compagnie, cui appartengono i soggetti ai quali fossero stati somministrati, e queste ne divengono responsali. Prima che un corpo si trovi sprovvisto degli opportuni rimedj ec., il chirurgo ne fa la domanda al suo superiore competente, dichiarandone il bisogno col ragguaglio degli ammalati della

ſituazione del corpo, e giuſtificando colla nota de' capi, che gli rimangono, quella degli addimandati, che il ſuperiore ſuddetto modifica, ſe lo crede, e ne provvede toſto la ſpedizione, ſenzacchè gli ufficiali di ſanità abbandonino a tale oggetto i loro poſti. Riguardo alla qualità, e quantità, queſte debbono eſſere verificate dal Direttore, o dagli Ufficiali ſuperiori di ſanità, neceſſarj a ſorvegliare i laboratorj, e magazzeni analoghi da ſtabilirſi nella centrale, ne' luoghi più occupati dalla truppa, e ſegnatamente nelle piazze forti.

§. 106. Siccome il noſtro ſiſtema militare non ammette che un chirurgo per battaglione, o corpo equivalente, il quale non è fiſicamente baſtante a diſimpegnare preciſamente i più minuti dettagli del ſuo iſtituto in tutte le compagnie, ciaſcuna delle quali è perciò fornita preſſo gli auſtriaci di un riſpettivo ufficiale di ſanità, oltre a quelli di reggimento, e di battaglione, che sorvegliano, e diriggono le funzioni de' ſubalterni; così il noſtro ſervizio ha biſogno in queſta parte di eſſere facilitato, ſpecialmente per la ſpedizione, e diſtribuzione de' medicinali, e la tanto neceſſaria aſſiſtenza nelle varie medicazioni. A tale oggetto baſterebbe di provvedere almeno in parte alla eſecuzione di quanto preſcrivono i regolamenti, accordando per ciò al chirurgo maggiore del battaglione un ajutante per ogni compagnia *(rr)*. Non so ſe nella truppa franceſe

---

(rr) *Determinazione de' Conſoli della Repubblica Franceſe concernente il Rego[illegible] sull' amministrazione d*

siasi mai derogato a quest' ordine, ma sono convinto, che è assolutamente necessario di richiamarlo in pieno vigore, qualora si persista nel pretendere, che i nostri soldati non manchino nè di medicinali nè di assistenza nelle malattie trattabili al corpo, per non popolare soverchiamente gli ospedali con maggior detrimento dell' erario e del servizio.

TITOLO XVI.

Del Personale di Sanità.

§. 107. Oltre ai particolari riguardi dovuti all' arte salutare, sono tanti, nell' attuale sistema delle armate, i rapporti del servizio di sanità cogl' interessi civili, politici, ed economici dello Stato, che non è possibile di non rilevarne la somma importanza; e i governi più illuminati non hanno esitato a sostenere, e proteggerne il personale. Chi non vede infatti la moltiplice influenza di tale servizio nel formare, e sostener la forza della truppa, nel prevenirne il decadimento, nelle dichiarazioni d' invalidità, nell' amministrazione de' medicinali, nel limitare i congedi, le esenzioni,

---

contabilità de' corpi Tit. V. Dettagli d' amministrazione interna delle compagnie Art. VIII. „ Il Trattamento „ del Garzone chirurgo in ogni compagnia, e le spese „ di lavatura delle camiscie saranno a carico dell' ordinario.

i mezzi di trasporto ec. Un ufficiale di sanità attivo e preciso nel disimpegno delle proprie funzioni compensa largamente l'erario degli emolumenti, che ne ritrae, e sarebbe poco rimunerato, se l'onore non concorresse a sostenere la filantropica sua attività. Nella Gerarchia militare sono indispensabili i ranghi, e i gradi della giudiziosa, ed equa distribuzione dei quali la politica sa approffittare, come di una moneta, che mentre non costa niente allo stato, è tuttavia riguardata come del massimo valore, e di cui i militari sono tanto gelosi. Le Leggi hanno accordato agli ufficiali di sanità i gradi competenti al merito delle singole classi, assimilando i superiori ai Capi di brigata, quelli di prima classe ai Capi di battaglione, e gli altri ai capitani (ss); ma questa assimilazione è tuttavia contrasta-

---

(ss) *Extrait de l'instruction pour l'execution de la loi du 15. nevose relative aux officiers de santé.*

L'article 2. de la loi en accordant aux officiers de santé les indemnités, rations, et autres accessoires de traitement, dont jouissent les officiers militaires; porte qu'ils ont droit en raison du grade, auquel ils sont assimilés par l'arrête de salut public du 1. fructidor an. 3.

Par l'article 6. de cet arrêté les membres du conseil de santé, et les officiers de santé en chef des armées sont assimilés aux chefs de brigade; les officiers de santé de prémiere classe sont assimilés aux chefs de Battaillons; les officiers de santé de 2. et 3. classe sont assimilés aux Capitaines.

ta, e il nostro personale, mentre non ne percepisce i vantaggi, riclama inutilmente i suoi diritti, e geme nel disprezzo, e nell'avvilimento dell'ambizione offesa. L'ordine del giorno, che ha ridotto il trattamento d'alloggio dei chirurghi di prima classe a quello dei capitani, e di seconda ai tenenti e sotto-tenenti, ha tacitamente obbligato i primi a dimettere i distintivi del proprio grado, e i secondi a vedersi in certa maniera soggetti a tutti i capitani dell'armata (tt). E riflettasi, che trattandosi d'alloggio, la manutenzione de' medicinali, e le moltiplici vertenze del servizio relativo

---

En consequence les membres du conseil de santé, et les officiers de santé en chef des armées percevront les mêmes indemnités, rations, et autres accessoires de traitement, que les chefs de Brigade; les officiers de santé de 1. classe les percevront comme les chefs de Battaillon; les officiers de santé de 2. et 3. classe recevront les indemnité, rations, et accessoires, comme les Capitaines.

Les Commissaires des guerres tiendront exactement la main à l'execution des dispositions de la présente instruction.

Le Ministre de la Guerre
Signé Aubert Dubayet.

Pour extrait conforme. Milan le 3. Thermidor an 11. Le Commissaire Ordonnateur en chef des troupes francaises en Italie.

Signé Joubert.

(tt) *Ordine del Giorno* 18. *Marzo* 1802. *M. d. G.*

ſembravano richiedere una competenza quando mai ſu-periore, anzicchè minore a quella comportata da ri-ſpettivi gradi.

§. 108. Il Governo pretende il rigore più ſcrupo-loſo nella ſcelta degli ufficiali di ſanità, e ne mette replicatamente alla prova l'abilità, e le cognizioni (*uu*): il che non è che troppo giuſto, poichè l'arte di gua-rire non ſi acquiſta colla carica, ed ogni ſuo ramo eſi-ge delle grandi fatiche prima di meritare, che ci ven-ga affidata una parte così delicata, ed importante del ſervizio. Ma per avere dei ſoggetti abili non baſtano le miſure preſe per la imparziale loro ammiſſione, e claſſificazione; giacchè il merito, che non paventa di venire ſperimentato, richiede anche di eſſere protetto ed onorato; e l'uomo probo, ed iſtruito, che ſente di aver meritato un titolo, si disgusta egualmente trovan-doſi al fianco di un protetto ignorante, e preſuntuoſo, che coglie la ricompenſa dovuta al talento, che veden-doſi traſcurato, e compenſato niente più che mercena-riamente delle proprie fatiche. Le leggi gioſeffine, che tendevano egualmente a riſtabilire la chirurgia militare ne colmarono il perſonale di privilegi, fra i quali non ſarà inutile di ricordare la ſontuoſa accademia ſtabilita per la di lui iſtruzione, la riforma con pieno tratta-mento conceſſo anche alle vedove, ed ai pupilli dei chirurghi d'armata, il diritto accordato loro agli ono-ri militari, come al reſtante degli ufficiali, quello del-

(uu) *Ordine del Giorno* 28. *Gennajo* 1803. *M. d. G.*

sa libera pratica civile sì medica, che chirurgica durante la loro attività di servizio, e dopo otto anni del medesimo la esenzione da qualunque tassa, ed esame per l' ulteriore esercizio della professione (vv). Con tali mezzi non era difficile di avere i Brambilla, i Plenk, gli Huntsciofsty, i Mederer, gli Schmidt, e tanti altri uomini illustri. La chirurgia castrense non fu meno favorita dalle altre potenze, e dalla Francia segnatamente, che vanta perciò i migliori Professori tra quelli, che si dedicarono al servizio della truppa. Pareo, Ravaton, la Martiniére, la Peyronie, Boucher, Forderet, Sabatier, Dufouart, Léveillé e tanti altri ne fanno una prova luminosa.

§. 109. Una delle più utili innovazioni fatte relativamente agli ufficiali di sanità fu lo stabilire, che quelli addetti ai corpi non facessero più parte dei medesimi, e fossero tutti esclusivamente a disposizione del Direttore di sanità (*xx*); ma non parmi, che se ne ricavi tutto il vantaggio, di cui pareva doversi compro-

---

(vv) *Giuseppe II. con particolare Decreto dato dal Consiglio Aulico di Guerra del 1. Marzo 1783. autorizza i Chirurghi in capo e quelli di Reggimento, e di Battaglione alla libera pratica medico chirurgica nel civile, e i sotto-chirurghi alla chirurgica, col diritto di far notificati, ed attestati valevoli anche presso le Autorità civili.*

(*xx*) *Ordine del Giorno 17, Maggio 1081. Num. XVI. M. d. G.*

mettere. Sinchè la subordinazion del personale di sanità non sarà definitivamente limitata alla propria sfera, le sue funzioni andranno sempre soggette ad essere incagliate, e il servizio, e lo Stato non ne ritrarranno mai tutto il bene, che ne attendono. Che farà un chirurgo strettamente subordinato al capo del corpo, e da esso lui dipendente, se questi gli ordina di procrastinare la spedizione di alcuni ammalati all' ospedale fino dopo la tal rivista, o parata, di trattarli tutti alla caserma, di ricevere al servizio, chi non ne è capace, di dichiarare inabile un soggetto, che non ne ha i titoli, di abilitare ai mezzi di trasporto, al congedo, alla riforma qualche altro senza necessità, di far la dimanda di tanti carri in caso di una marcia sotto il pretesto di un numero d' ammalati, o convalescenti, che non esiste, ec.? Se ricusa è sgridato e punito, se ricorre è perseguitato, ed esposto, e per non mancare alla subordinazione, deve mancare alla Patria, all'umanità, ai propri doveri. Non è che io creda, che si sieno mai dati tali casi, e massime nei nostri corpi, nei quali non abbiamo, che a lodarci de'rispettivi Comandanti; ma le leggi, e i regolamenti devono prevenire anche la possibilità degl'inconvenienti, potendolo, e questi non ne oltrepassano certamente la sfera. Le relazioni degli ufficiali di sanità militare coi capi dei corpi, i Comandanti delle piazze, i Commissari incaricati della polizia degli ospedali ec. non saprebbero essere; che quelle de' medici, e chirurghi civili colle rispettive Prefetture, e Municipalità; e per quanto riguarda il servizio, siccome ci deve essere eterogeneo tutto ciò, che non appartiene alla demarcazione delle no-

nostre funzioni; così in tutto quello, che vi si riferisce, l'ufficiale di sanità è per se stesso la sola autorità competente, e non può riconoscere altri superiori, che i suoi diretti. Nella stessa maniera, che credo necessario di circoscrivere la nostra dipendenza nei limiti voluti dalla ragione, e dagl'interessi dello Stato, non potrei, che disapprovare altamente l'abuso di qualunque mio collega, si arrogasse una superiorità straniera al suo istituto sui bassi ufficiali, e soldati: e se alcuno gli manca, egli non ha che il diritto di accusare, mai quello di punire. Il medico o chirurgo di una Comune non ne è il Podestà, ed io trovo troppo ragionevole di considerare sempre quelli dell'armata sotto questo rapporto.

§. 110. Gli obblighi degli ufficiali di sanità militare si estendono generalmente a tutta la truppa, individualmente però ai soli sotto-ufficiali, e soldati. Gli ufficiali, ed altri impiegati della guerra non hanno diritto all'opera loro, che avanti al nemico, in caso di ferite riportate in difesa della Patria, e per ciò che riguarda la riforma, i congedi, le esenzioni, i mezzi di trasporto, e simili oggetti, per i quali non sono valevoli che gli attestati dei rispettivi medici e chirurghi di truppa. Non è già che si debbano quelli defraudare dell'analoga assistenza in tutte le altre circostanze; ma soltanto, perchè rimanendo questo un obbligo di professione, e di sociabilità, non già di servizio; serva a mantenere que' reciproci vincoli d'urbanità, e buon armonia, che nascono dalla gratitudine, e dalla stima. Ignoro, che alcuno abbi delle mire venali a questo proposito, nè saprei approvare qualunque misura favorisse

tali pretese. Chi sa, e può riconoscere, lo fa senza esservi obbligato; e la filantropia indispensabile alla professione, che ci riguarda è altronde ricompensata anche dal sentimento di aver giovato altrui.

§. 111. Ai corpi attivi non sono commissionati, che dei chirurghi, i quali non è probabile, che perdano questa preferenza, tanto essa è autorizzata dal costume, dall'economia, e dai bisogni più intrinseci della guerra; ma sarebbe desiderabile, che essi fossero bastantemente istruiti anche per ciò che riguarda le malattie interne. Negli austriaci per ovviare a qualunque innovazione a proposito si accordò loro non ha guari il titolo di medici, tanto più, che si era già provveduto ad una sufficiente istruzione medica nella scuola stabilita in Vienna a quell'oggetto, alla quale vengono chiamati ogni due anni dall'armata circa trenta ufficiali di sanità, che percepiscono ivi il pieno trattamento per questo spazio di tempo, che vien loro accordato per terminare di perfezionarsi nella professione, ed abilitarsi agli avvanzamenti (*yy*). Parmi che presso di noi sarebbe utile, e meno dispendioso di imitarli, approfittando della celebre università di Pavia, e destinandovi per torno ogni biennio due o più chirurghi d'armata coll'obbligo di riportarne il grado in medicina, e di prestarsi nello stesso tempo al servizio di quella piazza, la cui situazione non potrebbe, che somministrare di che occuparsi. La truppa francese stazionata in Italia

---

(yy) *Brambilla Regol. cit.*

ce ne ha già dato l'esempio, e parecchi ufficiali di sanità di quelle mezze brigate passano in permesso a Pavia tutto l'anno scolastico. Per una ragione non ben diversa sarebbe pure desiderabile qualchè ospedale d'istruzione, non che il cambio di quando in quando dei chirurghi dei corpi con quelli degli ospedali, per mantenerli alternativamente nel tanto necessario esercizio della professione.

§. 112. Nel decorso di quest'opera ho fatta già menzione della esclusiva devoluta agli ufficiali di sanità militare nell'accettazione delle reclute, e de' coscritti, della indennità analoga, (§. 9.) non che di quella per la manutenzione degli stromenti, effetti ec. (§. 114.), della necessità, che hanno quelli dei corpi di esser forniti dei mezzi di trasporto (§. 70.), e dell'ajuto, di cui abbisognano nel servizio giornaliero per gli ammalati trattabili fuori dell'ospedale (§. 106.). Rapporto all'abito uniforme, ognun sa quanto ci rincresca per tutti i riguardi quello, che si pensò (zz) di sostituire all'antico. In generale la nostra situazione abbisogna per molti riguardi di miglioramento, e di riforma; nè possiamo che desiderar vivamente, che riescano efficaci a tale oggetto le premure del nostro capo, la cui nomina alla Direzione del servizio di cui si tratta ha destate tante, e così belle speranze.

F I N E.

(zz) *Ordine del Giorno 19. Ventoso an. IX. Num. XXVIII.*

INDICE